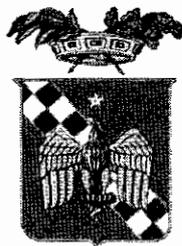


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 04 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 475 del 03.12.08

Giornata europea della disabilità. Le iniziative in campo

In occasione della Giornata Europea della disabilità, l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali in collaborazione con l'A.S.D Modipa Athletic Club di Modica ha patrocinato il progetto "In acqua senza differenze". Trattasi di un nuovo intervento rivolto ai soggetti disabili, che in tal modo possono cogliere l'occasione per svolgere una corretta attività motoria in acqua, debitamente seguiti da personale altamente specializzato. "Il progetto proposto è in realtà giunto al suo quinto anno di realizzazione- ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte- e questo indica quanto queste iniziative riescano a coinvolgere effettivamente i soggetti destinatari. Questo tipo di attività psicomotoria rappresenta infatti un intervento davvero importante poichè l'acqua costituisce un elemento facilitante, il contesto ideale per andare oltre i propri limiti, sia fisici che psicologici."

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 477 del 03.12.08

Realizzazione di un Piano stralcio per il rischio idrogeologico

Promuovere un'azione sinergica di tutti i soggetti interessati per prevenire il rischio idrogeologico in provincia di Ragusa. Questo l'obiettivo dell'incontro svoltosi presso i locali della Protezione Civile provinciale, promosso dall'Assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, con il coinvolgimento dei Comuni, della Prefettura, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile provinciale e regionale e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. L'incontro ha permesso di definire le linee guida su modalità, competenze e tempi per la realizzazione del Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI) che dovrà poi essere implementato e contestualizzato in relazione alle effettive esigenze del nostro territorio. Compito dei Comuni sarà verificare le situazioni definite nel PAI e segnalare se ne esistono altre non contemplate. "Il vantaggio di redigere un piano idrogeologico sinergico- ha dichiarato l'assessore al territorio e Ambiente Salvo Mallia- sarà la condivisione di metodologie e dati. La Provincia ha già avviato tutto il lavoro informatico, ed è già stato possibile consegnare ai Comuni le tavolette georeferenziate del Pai in formato digitale. Il passo successivo, ovvero l'analisi dei dati, sarà portata avanti in collaborazione con il Settore geologia afferente all'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. In tal modo sarà possibile redigere delle mappe di ogni Comune e delle schede nelle quali verranno segnalati i rischi e individuati gli esposti, ovvero le zone limitrofe a quelle da attenzionare. Dalle piante tematiche così ottenute sarà realizzato il piano stralcio". Il tavolo tecnico storerà a riunirsi mercoledì 9 dicembre per definire la gestione delle procedure operative di emergenza.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 478 del 03.12.08

Palazzo Carfi, avviati i lavori per la ripavimentazione.

Conferenza di servizio incentrata sui lavori di ristrutturazione di Palazzo Carfi, a Vittoria. All'incontro, promosso dall'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri, hanno partecipato i tecnici della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, i tecnici provinciali ed il direttore dei lavori. Nel corso della conferenza sono stati illustrati gli accorgimenti tecnici adottati per la pavimentazione, dal momento che l'intervento si svilupperà in due fasi. La prima prevede un intervento conservativo, con il recupero e il riposizionamento delle mattonelle maiolicate superstiti. Il secondo momento prevede infine un completamento della superficie mediante parquet. "I lavori di ristrutturazione- ha dichiarato l'assessore Girolamo Carpentieri- procedono quanto più celermente possibile. Si deve infatti proseguire in questa fase con cautela soprattutto apportando scelte tecniche che non devono contrastare con le direttive imposte per una corretta tutela e conservazione".

(gm)

A ROMA

Unione ciechi delegazione in udienza dal Papa

●●● **L'Unione Italiana Ciechi ha organizzato per mercoledì prossimo un'iniziativa socio-religiosa per i ciechi e gli ipovedenti iblei. Grazie al contributo della Provincia, infatti, i soci dell'Uic parteciperanno all'Udienza Generale del Santo Padre Benedetto XVI in Vaticano. La delegazione sarà accompagnata dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte e dal presidente Uic Giovanni Arestia. (*SM*)**

GIORNATA MONDIALE DELLA DISABILITÀ: LE INIZIATIVE IN PROVINCIA Inaugurazione anche dei corsi di nuoto della «Modipa Athletic Club»

●●● Numerose iniziative, ieri, in tutta la provincia, in occasione della Giornata Mondiale della Disabilità che ha visto protagonista, tra i partner principali, l'assessorato provinciale ai Servizi sociali retto da Raffaele Monte. A Modica, l'Assessorato ai Servizi Sociali ha infatti organizzato ieri mattina una grande festa alla Piscina Comunale, con cui hanno preso il via i corsi di nuoto per i disabili, ogni anno curati dalla Modipa Athletic Club per oltre quaran-

ta ragazzi delle associazioni e dei centri disabili. Insieme a loro c'erano anche alcuni ragazzi della Scuola Media Giovanni XXIII e, ad osservarli dalla tribuna, il Sindaco Antonello Buscema e l'Assessore ai Servizi Sociali Enzo Scarso. "Abbiamo voluto promuovere questa iniziativa - ha spiegato Scarso - per una maggiore sensibilizzazione rispetto alle potenzialità dei diversamente abili. E per la sua buona riuscita dobbiamo ringraziare l'Assessorato Provin-

ziale ai Servizi Sociali e il gestore della Piscina Comunale Andrea Ascenzo per la disponibilità dimostrata". Intanto ieri l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili ha rivolto un appello alle istituzioni: "Non possono essere i disabili - ha scritto il Presidente Provinciale Giovanni Occhipinti - a pagare la crisi economica. E invece destano preoccupazione i sempre maggiori tagli e il rischio svuotamento delle politiche per la disabilità". (COB).

GIORNATA DELLA DISABILITÀ

«In acqua senza differenze» iniziativa Provincia regionale

m.b.) In occasione della Giornata Europea della disabilità, l'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali in collaborazione con l'associazione sportiva dilettantistica Modipa Athletic Club di Modica ha patrocinato il progetto "In acqua senza differenze". Un nuovo intervento rivolto ai soggetti disabili, che in tal modo possono cogliere l'occasione per svolgere una corretta attività motoria in acqua, debitamente seguiti da personale altamente specializzato. "Il progetto proposto è in realtà giunto al suo quinto anno di realizzazione - ha dichiarato l'assessore alle politiche provinciali al ramo Raffaele Monte - e questo indica quanto queste iniziative riescano a coinvolgere effettivamente i soggetti destinatari".

.....

Pavimentazione di Palazzo Carfi leri un vertice

●●● Conferenza di servizio incentrata sui lavori di ristrutturazione di Palazzo Carfi a Vittoria. Nel corso dell'incontro, promosso dall'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri, sono stati illustrati gli accorgimenti tecnici adottati per la pavimentazione. La prima fase prevede un intervento conservativo, con il recupero e il riposizionamento delle mattonelle maiolicate superstiti. Il secondo momento prevede infine un completamento della superficie mediante parquet. (*GN*)

TERRITORIO

Sette appuntamenti per promuovere il comparto turistico

●●● È tornato a riunirsi alla Provincia, convocato dal presidente Franco Antoci il tavolo istituzionale e sindacale per discutere di programmazione turistica per l'anno 2009. Sono stati privilegiati due eventi fieristici nazionali, ovvero la BIT di Milano che si svolgerà dal 19 al 22 febbraio e la BITM di Napoli, dal 3 al 5 aprile. Le borse internazionali selezionate sono invece ben cinque: ITB di Berlino (11-15 marzo), MITT di Mosca (18-21 marzo), Mondo Italia di Stoccarda (22-26 aprile), Mondo Italia di Linz (7-9 maggio) e SITC di Barcellona (7-10 maggio). (*GN*)

PROVINCIA. Al via la conferenza di servizio

Si apre un tavolo tecnico sul rischio idrogeologico

●●● Promuovere un'azione sinergica di tutti i soggetti interessati per prevenire il rischio idrogeologico in provincia. Questo l'obiettivo dell'incontro promosso dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, con il coinvolgimento dei Comuni, della Prefettura, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile provinciale e regionale e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. L'incontro ha permesso di definire le linee guida su modalità, competenze e tempi per la realizzazione del Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI) che dovrà poi essere implementato e contestualizzato in relazione alle effettive esigenze del nostro territorio. Compito dei Comuni sarà verificare le situazioni definite nel PAI e segnalare se ne

esistono altre non contemplate. «Il vantaggio di redigere un piano idrogeologico sinergico - dichiara l'assessore al territorio e Ambiente Salvo Mallia - sarà la condivisione di metodologie e dati. La Provincia ha già avviato tutto il lavoro informatico, ed è già stato possibile consegnare ai Comuni le tavolette georeferenziate del Pai in formato digitale. Il passo successivo, ovvero l'analisi dei dati, sarà portata avanti in collaborazione con il Settore geologia afferente all'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. In tal modo sarà possibile redigere delle mappe di ogni Comune». Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi mercoledì 9 dicembre per definire la gestione delle procedure operative di emergenza. (*GN*)

PROTEZIONE CIVILE. Intesa tra gli enti interessati

Sotto controllo i rischi territoriali

D'ora in poi ci sarà un'azione sinergica di tutti i soggetti interessati per prevenire il rischio idrogeologico in provincia di Ragusa. Questo l'obiettivo dell'incontro svoltosi ieri presso i locali della Protezione Civile provinciale, promosso dall'Assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, con il coinvolgimento dei Comuni, della Prefettura, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile provinciale e regionale e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. L'incontro ha permesso di definire le linee guida su modalità, competenze e tempi per la realizzazione del Piano di Assetto idrogeologico regionale che dovrà poi essere implementato e contestualizzato in relazione alle effettive esigenze del nostro territorio. Compito dei Comuni sarà verificare le situazioni definite nel piano e segnalare se ne esistono altre non contemplate. "Il vantaggio di redigere un piano idrogeologico sinergico - ha dichiarato l'assessore al

«Il vantaggio di redigere un piano idrogeologico sinergico sarà la condivisione di metodologie e dati»

territorio e Ambiente, Salvo Mallia - sarà la condivisione di metodologie e dati. La Provincia ha già avviato tutto il lavoro informatico, ed è già stato possibile consegnare ai Comuni le tavolette georeferenziate del piano in formato digitale. Il passo successivo, ovvero l'analisi dei dati, sarà portata avanti in collaborazione con il Settore geologia afferente all'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. In tal modo sarà possibile redigere delle mappe di ogni Comune e delle schede nelle quali verranno segnalati i rischi e individuati gli esposti, ovvero le zone limitrofe a quelle da attenzionare. Dalle

pianche tematiche così ottenute sarà realizzato il piano stralcio". Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi mercoledì 9 dicembre per definire la gestione delle procedure operative di emergenza. Nei mesi scorsi era stata la prefettura di Ragusa a sollecitare la massima attenzione da parte dei sindaci dei vari Comuni iblei considerato che non si era riusciti ad attivare una serie di interventi per liberare il più possibile gli alvei fluviali che si intasano terribilmente in caso di abbondanti piogge, come accade durante la stagione invernale e primaverile.

M. B.

Scicli, si sgretola muro al liceo Consigliere sollecita interventi

SCICLI

●●● Un sollecito di intervento per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza del muro di cinta del Liceo Scientifico Quintino Cataudella da parte del consigliere provinciale dell'Udc all'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo. Quest'ultimo è compagno di partito di Ficili che, facendo seguito a

una precedente nota intende far rilevare il grave pericolo per gli alunni ed il personale dell'Istituto Cataudella dovuto ai repentini cedimenti del muro di rivestimento già in parte distaccato. «Si può facilmente ipotizzare il rischio di un ulteriore crollo - dice Ficili - per le recenti piogge, nella zona in cui quotidianamente gli studenti dell'Istituto effettua-

no attività ricreativa e fisica. Inoltre ribadisco l'urgente necessità di una revisione dell'impianto illuminazione esterna attualmente non funzionante, una sistemazione della pista esterna e del campo utilizzati per l'attività sportiva dagli studenti, una revisione completa di tutto l'impianto antincendio in dotazione all'Istituto». (GN*)

VIABILITÀ

Manutenzione strade disposti interventi

g.l.) Nuovi accorgimenti tecnici sono stati adottati per migliorare la sicurezza stradale in una delle arterie maggiormente trafficate della provincia di Ragusa, la s.p. n. 25 Ragusa-Marina di Ragusa. I nuovi interventi consistono infatti nel rifacimento, in alcuni tratti, della segnaletica orizzontale realizzata però con una vernice che rappresenta uno degli ultimi ritrovati tecnologici, in quanto tra i suoi composti c'è la presenza di una particolare ceramica di vetro che permette di rendere la segnaletica maggiormente visibile in caso di pioggia e nebbia. "Questa sperimentazione - chiarisce l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - è stata possibile perché appresa all'ultimo convegno nazionale delle Polizie locali di Rimini. L'intervento realizzato ha interessato in particolar modo il rifacimento dei bordi stradali nel tratto tra il Resort Poggio del Sole e la rotatoria di Gatto Corvino".

ENOGASTRONOMIA. «Vetrine dei vini e dei sapori iblei»

Acate, prodotti tipici in «rassegna» al Castello

ACATE

●●● Domenica 7 e lunedì 8, al Castello dei Principi di Biscari, quinta edizione della manifestazione "Vetrine dei Vini e dei Sapori Iblei", rassegna dei prodotti tipici iblei. Nella prima giornata, alle 16, il convegno "Terra e vino, Cerasuolo Docg: un'impresa chiamata territo-

rio". Dopo i saluti del sindaco Giovanni Caruso, del presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, del presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, degli assessori allo Sviluppo Economico di Viale del Fante e di Acate, Enzo Cavallo e Alice Pepi, interverranno il presiden-

te del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria Francesco Ferreri, il presidente Strada del Vino Giusto Occhipinti, il giornalista Giorgio Petta, il dirigente Responsabile ASCA Giuseppe Cicero ed il vice presidente Assoenologi Sicilia Salvatore Marino. Modererà Andrea Gabrielli. Lunedì, Festa dell'Immacolata, a partire dalle 10, visita delle cantine; nel pomeriggio, con inizio alle 18, ancora degustazioni, laboratorio del gusto e un altro concerto. (EF)

EMANUELE FERRERA

RAGUSA

Ato Ambiente, il presidente sempre nel mirino

RAGUSA. La mancata presenza di Gianni Vindigni, presidente dell'Ato, all'ultima riunione della commissione Ambiente di palazzo dell'Aquila ha scatenato le ire di centrodestra e centrosinistra. Che, unanimemente, hanno redatto un documento per stigmatizzare l'atteggiamento di Vindigni. Il documento, approvato all'unanimità dei presenti con la sola astensione del consigliere Massimo Occhipinti di An, prende atto e non condivide "il comportamento ostruzionistico finora adottato dai vertici di Ato Spa nei confronti della commissione e chiede, di conseguenza, di ricevere entro il termine di trenta giorni e presso la sede istituzionale della commissione, copia integrale degli atti inerenti il piano di comunicazione, con dettagliato resoconto delle spese sinora sostenute. In mancanza - continua il documento - auspica un sollecito intervento delle forze po-

litiche per richiedere, occorrendo, l'immediata dimissione del cda della società d'ambito".

La nota è stata inviata, oltre che allo stesso presidente Ato, anche al sindaco di Ragusa e, per conoscenza, al prefetto Carlo Fanara. Ma perché Vindigni non ha partecipato alla riunione sebbene lo stesso, in un precedente incontro, avesse concordato con gli stessi componenti dell'organismo la data del 2 dicembre scorso? In pratica, la concomitanza di una riunione del Cda dell'Ato, con importanti decisioni da assumere, ha impedito al presidente della società d'ambito di essere presente. E lo stesso Vindigni ha comunicato di essere disponibile ad incontrare la commissione in un'altra data, non comprendendo il tenore delle polemiche sorte per la sua assenza annunciata. Rispetto alla richiesta di dimissioni, il presidente della commissione Ambiente a palazzo

dell'Aquila ha un suo preciso orientamento.

"L'organismo comunale - dice il presidente Filippo Angelica - ha una sua specifica funzione che è quella di richiedere informazioni specifiche su determinati argomenti ritenuti di interesse collettivo, come nel caso del piano di comunicazione dell'Ato. Chiedere le dimissioni del Cda dell'Ato ha, invece, un sapore più politico che altro, cosa che la commissione, secondo me, non può fare. Non vorrei che qualche partito che ha degli screzi con Vindigni trovasse l'alibi della commissione per inoltrare delle richieste che, invece, lo ripeto, andrebbero portate avanti in sede politica. Noi, comunque, siamo disponibili a dare spazio a tutti, a patto che l'attività della commissione venga rispettata, così come il suo ruolo istituzionale".

G. L.

LAVORO

Contratti «atipici» ai precari dell'Ato L'Idv è contraria

**●●● Contratti Co.Co.Co al-
l'Ato Ambiente contestati da
Italia dei Valori. Il capogrup-
po consiliare alla Provincia,
Giovanni Iacono, con una ter-
za interrogazione sull'argo-
mento chiede al Presidente
Franco Antoci i criteri utilizza-
ti per le relative assunzioni e
la risoluzione dei contratti di
lavoro instaurati; considera-
to che la Provincia è socio si-
gnificativo della Società.
(*SM*)**

Ato Ambiente Iacono contesta il rinnovo dei co.co.co

Quali criteri, modalità e motivazioni hanno indotto l'Ato Ambiente a rinnovare per un altro anno i contratti di collaborazione coordinata e continuativa?

È il quesito che il capogruppo consiliare dell'Idv, Giovanni Iacono, pone al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed all'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, definendo il provvedimento dell'Ato Ambiente «incomprensibile ed irrazionale».

L'esponente di opposizione, in effetti, aveva già censurato le assunzioni con due precedenti interrogazioni del maggio e giugno scorsi, chiedendo ai vertici della Provincia (socio di rilevanza di Ato Ambiente) specifici lumi sui criteri utilizzati per la scelta delle risorse che, senza mezzi termini, Giovanni Iacono definisce «di parzialità».

Ad onta della sollecitata risoluzione dei contratti, il capogruppo dell'Idv ora ha dovuto invece registrare il loro rinnovo. Ciò malgrado «il governo regionale abbia in corso una radicale trasformazione degli assetti degli Ato». E, forse non a caso, Iacono chiede di sapere se tra gli assunti vi siano unità che hanno relazioni e rapporti di parentela con amministratori della stessa Ato Ambiente o con parlamentari regionali e nazionali, ed ancora se vi siano soggetti «segnalati da amministratori locali o regionali». ◀ (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO. Il presidente del Consorzio Asi lancia l'allarme e sollecita l'impegno di enti e amministrazioni interessati

Fondi ex Insicem, tesoro inutilizzato «Il 70 per cento è ancora nelle casse»

**Una dotazione di 58 milioni
In grossa parte inutilizzata
Bassissima la percentuale
di fondi effettivamente erogati
Solo l'Asi è avanti nell'iter.**

Gianni Nicita

●●● A 20 mesi dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma soltanto il 29,90 per cento delle risorse disponibili risulta impegnato. Il 4,61 per cento quelle erogate. Numeri che si evincono dal secondo rapporto consuntivo della Provincia sui fondi ex Insicem che, complessivamente sono 58 milioni di euro. Un risultato che suggerisce che qualcosa si deve fare, cioè che si deve avere una inversione di tendenza. E a poche ore della riunione del comitato di controllo che è composto da rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio, del Consorzio Asi, dei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana e Comiso, il presidente del Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale, Gianfranco Motta, lancia l'allarme.

«I numeri - dice - fino a oggi denotano la inadeguatezza della classe dirigente di questa provincia. Sulle 23 misure complessive dell'accordo di programma quadro, ben 10 non sono neanche partite. Si tratta di oltre 3.500.000 euro per non parlare degli 8 milioni di euro che servono per ricapitalizzare le imprese. Sono dell'idea - continua Motta - che dobbiamo cambiare qualcosa e che il tavolo del partenariato deve porsi il problema nel rimodulare l'accordo e nel rimuovere i responsabili di questi

ritardi». Insomma, Motta punta il dito contro i responsabili dei procedimenti. Perché mentre i comuni montani hanno avviato il tutto, quelli di Modica e Scicli sono fermi. L'Asi dal canto suo ha impegnato già il 63,7 per cento delle risorse, cioè 11,2 milioni su 17,5, la Provincia regionale il 13,9 per cento, cioè 3,3 milioni su circa 25 milioni di euro disponibili. Classe dirigente che non è riuscita a attivare altri fondi com'era nello spirito dell'accordo quadro. «E neanche si muove qualcosa per quanto riguarda i fondi strutturali europei



IL DATO EMERGE DAL RAPPORTO CONSUNTIVO DELLA PROVINCIA

2007-13. Si era deciso di istituire la cabina di regia, ma siamo solo all'inizio e ai proclami. Dobbiamo cambiare modo di ragionare - incalza Motta - anche perché oggi dobbiamo essere bravi ad avviare una competizione delle idee e non pensare soltanto allo scontro politico. In questa provincia dobbiamo avviare da subito progetti che siano cantierabili per arginare la crisi. Il colpo di reni che tutti dicono di volere avviare non può soltanto essere la solita frase "Faremo di più". Ci vuole un'operazione verità che ci faccia cambiare registro. È un peccato che i fondi ex Insicem rimangano inutilizzati nella cassa della Provincia». (*GN*)

AGRICOLTURA

La crisi del settore Intervento all'Ars di Riccardo Minardo

●●● E' una crisi senza precedenti quella che sta vivendo l'agricoltura isolana. L'allarme lanciato dagli agricoltori è disperato, visto che continuano ad assistere al fallimento di centinaia di aziende agricole e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Alla luce di tali fatti il Presidente della I Commissione all'Ars, Riccardo Minardo, ritiene che a tutti i livelli si ponga l'attenzione dovuta alla problematica che interessa tutta la Sicilia e che sta vivendo il comparto nello sciclitano e nel vittoriese a causa dei danni causati dal maltempo. (*GN*)

Crisi agricola in primo piano

L'on. Orazio Ragusa. «La provincia iblea esclusa dai benefici regionali per il settore agrumicolo»

Impegno a 360 gradi di istituzioni e rappresentanti politici per contenere la crisi in agricoltura della provincia di Ragusa. Dopo che l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha inviato una lunga lettera al ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, e all'assessore regionale al ramo, Giovanni La Via, chiedendo impegni concreti per quanto riguarda una serie di aiuti su cui il comparto deve poter contare, il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, è intervenuto in maniera dura. Se l'è presa, soprattutto, con chi, a Palermo, ha disposto le procedure escludendo l'area iblea dai benefici previsti dalla delibera di Giunta che dichiara la grave crisi del settore agrumicolo in Sicilia, chiedendo un intervento urgente che integri i comuni beneficiari del provvedimento.

"La nostra è una zona che - dichiara l'on. Ragusa - al pari di altre, in Sicilia, sta attraversando un momento critico. Ritengo che nessuno, meglio dei nostri operatori agricoli, sappia le gravi difficoltà con cui ci si sta confrontando, giorno dopo giorno. Poi arriva un provvedimento del genere che, di fatto, ci taglia le gambe, di fatto esclude l'area iblea da ogni possibilità di beneficiare di tutta una serie di contributi. Ecco perché ho chiesto all'assessore all'Agricoltura la rettifica della delibera in questione. Nell'ultimo triennio abbiamo subito ingenti danni. Ed era naturale che venisse inclusa pure la nostra provincia". Intanto, riceve apprezzamenti, dalle varie espressioni del comparto agricolo, l'idea ventilata dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, di istituire un os-

servatorio per monitorare la sicurezza nel settore agricolo. Una esigenza emersa da un confronto a più voci. Il convegno su "Lavoro, prevenzione e sicurezza nel settore agricolo", promosso dall'assessorato regionale al Lavoro e dall'Ausl 7 aveva delineato nelle relazioni di Pietro Bonomo, direttore sanitario della stessa azienda, dell'epidemiologo Gaetano Migliorno, di Francesco Roccaro (responsabile dell'Unità operativa territoriale di medicina preventiva e sportiva del Distretto di Modica) e del medico del Lavoro Mariano Conticello, il contesto della sicurezza nel settore agricolo alla luce della normativa in vigore col decreto legislativo n. 81/2008, i dati statistici a livello regionale sul fenomeno, nonché l'uso e abuso dei pesticidi in agricoltura.

GIORGIO LIUZZO

Il Provveditorato opere pubbliche potrebbe dare a gennaio il via libera al progetto preliminare avanzato

Ragusa-mare a quattro corsie?

Per il raddoppio servono 50 milioni e il Comune pensa ai fondi Por

Giorgio Antonelli

Nel prossimo mese di gennaio dovrebbe arrivare il placet della commissione del Provveditorato opere pubbliche al progetto preliminare avanzato per l'ammodernamento ed il raddoppio della strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa. Un elaborato tecnico che prevede, sostanzialmente, di trasformare la provinciale che congiunge il capoluogo con Marina e le altre frazioni rivierasche attraverso un tragitto di poco più di venti chilometri, interamente a doppia corsia.

Per realizzare l'opera ci vogliono circa 50 milioni di euro (ne sono disponibili circa quattro, a suo tempo stanziati dalla Provincia), ma l'amministrazione Dipasquale, promoter del raddoppio dell'arteria forse più trafficata della provincia, almeno nella stagione estiva (e purtroppo, anche con una notevole incidenza di gravi incidenti) non dispera. I fondi dovrebbero arrivare con il Por, ad onta della gravissima distrazione operata dal governo Berlusconi che, per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa, ha "scippato" 56 milioni al territorio ibleo per la viabilità secondaria (dunque, anche per la provinciale per il mare).

A dare comunicazione sullo stato dell'arte della Ragusa-

sa-Marina è stato nei giorni scorsi lo stesso sindaco Nello Dipasquale, che ha dato notizia dell'imminente completamento del progetto preliminare avanzato della strada per il mare, oltre che della prossima costruzione di altri due importanti snodi viari in città (ossia, i prolungamenti di via Anfuso e via Berlinguer, grazie allo scomputo degli oneri di urbanizzazione, inerenti al terzo centro commerciale del capoluogo che sorgerà a ridosso di via Rumor e via Cartia).

«I nostri orizzonti - ci ha dichiarato il primo cittadino - sono molto... lontani. Guardiamo alla viabilità cittadina, portando a termine opere di assoluto rilievo come via La Pira, la stessa via Rumor e le strade adiacenti che presto arriveranno, ma non abbiamo dimenticato l'accordo con la Provincia per approntare il progetto di ammodernamento e raddoppio della Ragusa-Marina. Un'intesa fondamentale per realizzare ammodernare l'arteria di collegamento più importante tra l'entroterra e il mare, che soprattutto d'estate, viene impattata da un traffico imponente. Oltre a favorire il deflusso veicolare, gli interventi di raddoppio mireranno anche a creare le massime condizioni di sicurezza, proprio laddove si sono registrati troppi incidenti. Con il proget-

to, siamo davvero in dirittura d'arrivo». Poi, ovviamente, sarà necessario reperire tutti i fondi necessari per trasformarlo in realtà.

La conferma è venuta dal dirigente Michele Scarpulla: «L'iter tecnico-progettuale - ci ha spiegato - presenta difficoltà di un certo rilievo che abbiamo recentemente sviscerato nel corso di una riunione della commissione del Provveditorato opere pubbliche, presso la sezione del locale Genio Civile. La piattaforma progettuale, infatti, annovera

una serie di ipotesi in deroga all'attuale normativa, specificamente in relazione alle disposizioni sulla sicurezza (in pratica, le carreggiate non avrebbero l'ampiezza minima prevista per le strade a doppia corsia, n.d.r.). Crediamo, però, che il progetto possa ottenere le deroghe. Proprio sulle prescrizioni e sulle indicazioni emerse durante la riunione, stiamo lavorando. In una prossima conferenza di servizio, che si terrà a gennaio, potremmo avere il desiderato via libera. A quel punto, sarebbe

semplice redigere il progetto esecutivo sulla base del preliminare avanzato che stiamo mettendo a punto. Quanto alle risorse finanziarie, è impensabile che il Comune o la Provincia possano avventurarsi in tale investimento che, invece, potrebbe tranquillamente essere finanziato con il Por. Soprattutto se si considera il concorso economico della Provincia e che sull'arteria si innesterà, all'altezza di villa Criscione, anche il casello dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela». ◀

OPERA PIA

Servono interventi concreti

Uno dei principali obiettivi, quello della ricerca dell'attenzione da parte delle istituzioni, è stato raggiunto. Anche dopo la protesta in Largo Camarina, a Ibla, degli extracomunitari ospiti della struttura. Ora bisogna che la Regione risponda presente rispetto alle numerose rivendicazioni contenute nella piattaforma che i sindacati di categoria sottoporranno all'attenzione dell'assessore alla Famiglia. Il fatto che i dipendenti dell'Opera Pia Casa di ospitalità Iblea non percepiscano gli stipendi da venti mesi è già di per sé una motivazione forte e profonda che dovrebbe trovare accogliamento da chi è preposto, la Regione appunto, a garantire il funzionamento della casa di ospitalità in questione.

"Non accettiamo le critiche di chi - affermano alcuni lavoratori - ha ritenuto che la nostra protesta mettesse a repentaglio l'as-

sistenza degli ospiti. Ma dov'erano tutte queste persone quando, nei mesi scorsi, andavamo evidenziando le nostre difficoltà, visto che, già allora, erano davvero parecchi gli stipendi che dovevamo avere? Se abbiamo deciso in questo senso, adesso, è perché la situazione per noi è diventata davvero insostenibile. Non possiamo più andare avanti. Che qualcuno si accorga della nostra vertenza e intervenga in maniera decisiva e determinata. Noi chiediamo solo le somme che ci spettano, non vogliamo avere altro. Ci sembra alquanto normale in un Paese che si reputa democratico e, per di più, fondato sul lavoro". I sindacati, intanto, stanno adoperandosi per percorrere la strada dell'interlocuzione. Che, già quest'oggi a Palermo, potrebbe dare i primi riscontri.

G.L.

CONSORZI UNIVERSITARI

Il dottor Gustavo Dejak alle relazioni internazionali

Nuovo riconoscimento per il Consorzio universitario ibleo. Il cda dell'Associazione nazionale Consorzi universitari, riunitosi a Roma per la prima volta dopo la sua elezione presso la propria sede legale dell'Upi, ha votato all'unanimità la relazione di mandato 2008-2013, presentata dal presidente avv. Achille Buonfigli. Il dottor Gustavo Dejak, vicepresidente dell'Ancun e direttore del Consorzio di Ragusa, è stato delegato in sede nazionale per il prossimo quinquennio sia alle relazioni internazionali sia allo sviluppo dei progetti di formazione, ricerca e di sviluppo territoriale.

La responsabilità per le relazioni internazionali consiste nello stabilire principalmente relazioni istituzionali con il Ministero degli Affari Esteri al fine di sviluppare collaborazioni con realtà universitarie straniere. Per i progetti, la se-

de nazionale sarà a Ragusa, ove verranno sviluppati i progetti di formazione, ricerca e sviluppo del territorio in partnership tra i consorzi universitari. Il presidente del consorzio di Ragusa, Giuseppe Drago, che aveva salutato l'avvio dei lavori del cda dell'Ancun, ha quindi espresso grande apprezzamento e soddisfazione per gli importanti riconoscimenti ottenuti, che sottolineano la vocazione e la posizione di Ragusa quale territorio utile per il rafforzamento di relazioni internazionali e dello sviluppo di progetti territoriali e, contestualmente, lo stesso ruolo del consorzio universitario della provincia di Ragusa. Soddisfatto anche Dejak che ha già avviato un momento di confronto interno per mettersi fin da subito al lavoro e per offrire massima visibilità al Consorzio ragusano.

M. B.

ORGANISMI DI QUARTIERE

Circoscrizioni verso la chiusura Ma sono utili?

Giusta o sbagliata la scelta di chiuderli? A due anni e mezzo dalla scadenza del mandato dell'attuale Giunta municipale, scadenza che, così come deliberato tempo addietro, determinerà la definitiva soppressione dei Consigli circoscrizionali non periferici (dunque quello di Ragusa Centro, Ovest e Sud) ci si interroga sull'utilità o meno degli stessi. Ha ancora un valore pregnante la decisione presa dall'Amministrazione comunale? "Ritengo di sì - afferma il sindaco Nello Dipasquale - e questo non per sminuire l'attività svolta dagli organismi di quartiere ma perché penso che, in ogni caso, si stia seguendo una indicazione nazionale che è quella di evitare eccessive delocalizzazioni delle funzioni amministrative, sforzandosi, inoltre, di razionalizzare le spese. Ci eravamo posti, a suo tempo, degli obiettivi. E mi pare che ci stiamo adoperando per concretizzarli".

Si tornerà indietro? "Sui Consigli circoscrizionali - afferma ancora il sindaco - proprio no. La scelta fatta è definitiva. Piuttosto, sono allo studio delle ipotesi di coinvolgimento dei delegati di quartiere che possano assolvere alla stessa funzione delle realtà locali in questione. Fatta salva, ad ogni modo, la chance di proseguire la propria avventura istituzionale per le circoscrizioni di San Giacomo, Ibla e Marina". Ma i cittadini cosa ne pensano? Rita Lucenti abita nella zona di Ragusa Sud. La sede del Consiglio circoscrizionale è stata utile anche per l'espletamento di qualche documento anagrafico. "Ma se si devono razionalizzare le spese - sostiene - è giusto che si cominci con qualche taglio. Non voglio dire che il Consiglio di Ragusa Sud, e parlo di questo perché lo conosco, sia inutile, essendomi rivolta io stessa a dei consiglieri per sollecitare la risoluzione di alcune problematiche, ma ritengo che se un organismo del genere non sia titolato a prendere decisioni amministrative di alcun genere, con pareri nemmeno vincolanti per la Giunta, allora è venuto il momento di rivederne il ruolo".

Stessa idea anche per Carmelo Lucifora, a Ragusa Ovest. "E' apprezzabile l'attività dei consiglieri circoscrizionali - dice - ma alcune volte si risolve in una sorta di lotta contro i mulini a vento. Non hanno nessun tipo di forza contrattuale per far valere le loro decisioni. E' come se sprecaessero gesti e azioni. Stando così le cose, la presenza dei Consigli di quartiere non ha senso alcuno. Ben venga se verranno soppressi".



*«La scelta -
dice il
sindaco
Dipasquale
- è fatta e
non si torna
indietro»*

G. L.

«Porto pronto in primavera»

Il sindaco: «I lavori per la struttura turistica di Marina procedono alacremenente»

MARINA DI RAGUSA. Per il porto turistico di Marina di Ragusa sono gli ultimi mesi di febbrile e frenetica attività prima che l'infrastruttura possa diventare operativa. La Tecnis Spa, l'impresa che sta realizzando l'opera, è in condizione di rendicontare i lavori entro la fine dell'anno, così come previsto dalle indicazioni dell'Unione europea che ha contribuito al project financing, attraverso la Regione, con un contributo di poco meno di 35 milioni di euro. I novecento posti barca preventivati potrebbero, dunque, attirare l'attenzione dei diportisti, oltre che locali, di varie zone d'Europa (Spagna e Olanda le piazze su cui si batte di più, senza trascurare altre realtà importanti come Svizzera e Germania, per non parlare di alcuni Paesi del bacino del Mediterraneo) già a partire dalla prossima primavera.

"Per il mese di aprile - spiega il sindaco Nello Dipasquale che, proprio di recente, si è confrontato sui tempi di apertura del porto turistico di Marina con la Tecnis - l'infrastruttura potrebbe già risultare operativa e tale circostanza ci proietterebbe a vivere un'estate di grande attenzione verso determinate politiche di rilancio e valorizzazione dell'intera costa iblea che potrebbero farla diventare protagonista nel resto della Sicilia, ancora di più di quanto già non lo sia. La Tecnis, tra l'altro, mi ha comunicato di aver preso in considerazione il mio invito di rivisitare al ribasso le tariffe per l'ormeggio, circostanza che mi era stata sollecitata dai diportisti locali ma che, ritengo, in una strategia più complessiva di marketing, possa in qualche modo garantire il rilancio del porto su basi che possiamo senz'altro

definire interessanti. Questo significa che, tra poco meno di cinque mesi, Ragusa, in questo caso Marina, avrà la sua opera pubblica più importante completa".

Come procedono i lavori? "Basta effettuare un sopralluogo - aggiunge il primo cittadino - per rendersi conto di come l'attività sia assolutamente febbrile. Ritengo saranno almeno un centinaio, allo stato attuale, le unità che si danno da fare per rispettare i termini del cronoprogramma e per poter rendicontare le opere alla Regione. Vengono messi in opera i pontili prefabbricati che arrivano ogni giorno da Pozzallo mentre stanno continuando i lavori di dragaggio della sabbia, dopo che questo intervento era stato sospeso in estate ed era ripreso il 10 settembre scorso. Insomma, non si può dire che non si stia cercando di fare il possibile per bruciare le tappe e soprattutto per arrivare preparati all'appuntamento di fine anno che sarà quello della presentazione del rendiconto dei lavori". Dall'Ue si vocifera di una possibile proroga per altri due-tre mesi? "E' una voce che ho sentito anch'io - afferma il sindaco - e ritengo che la settimana prossima se ne sarà di più".

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

Un riuscito progetto di arteterapia protagonisti soggetti diversamente abili

RAGUSA. Ottimo riscontro, al teatro Don Bosco di Ragusa, per il musical che gli utenti delle comunità alloggio per disabili mentali hanno realizzato e messo in scena, non senza una vena polemica nei confronti dei tagli regionali. Un progetto di arteterapia che ha saputo mettere in evidenza la bravura dei soggetti diversamente abili. L'iniziativa, servita a far capire che la riabilitazione non solo è possibile ma va salvaguardata, ha visto anche la presenza del vescovo Paolo Urso e i componenti di numerose associazioni, dal Csr alla Cta Cafeo, dall'Anfass fino agli organismi istituzionali come il Dipartimento di salute mentale e il liceo psico pedagogico.

La cooperativa sociale "Isola Iblea"

con il patrocinio dell'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, nell'ambito delle attività di riabilitazione promosse all'interno delle tre comunità alloggio "Don Gnocchi" (Santa Croce), "Quadrifoglio" (Ragusa), Girasole (Pozzallo) ha infatti previsto la realizzazione del progetto di arteterapia "Io, uno come voi! Anch'io ballo, canto e recito". Tale progetto mira a sviluppare la creatività e la capacità residue degli ospiti, attraverso l'uso di vari linguaggi quali la gestualità, la voce, la sonorità e la mimica facciale. In particolare si è cercato di raggiungere la possibilità di far esprimere emozioni attraverso il linguaggio del corpo e di aumentare l'autostima.



M. B.

IL MUSICAL MESSO IN SCENA

LAVORO A RISCHIO

L'azione di salvataggio, per poter concretizzare i propri effetti, dovrebbe attuarsi al massimo nel giro di un mese

Una chiusura che non va giù

Ancione Spa: i sindacati sperano di coinvolgere imprenditori locali, ma non sarà facile

No, non la digeriscono proprio. La chiusura annunciata dell'Ancione Spa è difficile da mandar giù. Così tanto che i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil stanno tentando l'ultima disperata carta. Quale? Prefigurare un possibile piano di salvataggio, con il coinvolgimento di imprenditori locali. E' una missione impossibile, lo sanno bene Giovanni Avola, Giorgio Bandiera e Giovanni Avola. Ma almeno ci si prova. Per non avere, poi in seguito, alcun tipo di rimpianto. E' ovvio che gli imprenditori contattati hanno preteso di conoscere i conti della società. I sindacati si sono riservati di comunicarli in un secondo momento, dopo averli appreso loro stessi. Il tempo è risicato. L'azione di salvataggio, per poter concretizzare i propri effetti, dovrebbe maturare nel giro di un mese. E in un lasso di tempo così ridotto, è evidente che bisognerà bruciare le tappe per cercare di raggiungere qualche risultato.

"Abbiamo contattato alcuni imprenditori che operano in settori affini a quello dell'Ancione Spa - afferma Bandiera, segretario provinciale della Uil - è chiaro che, in prima battuta, ci viene detto subito di no, considerato anche il difficile momento economico, la negatività che il sistema economico, a livello internazionale, sta vivendo. Qualcuno, però, ci ha anche chiesto di sapere quali sono i conti dell'azienda. Giusto per capire di che cosa si sta parlando. Insomma, non possiamo parlare, almeno per il momento, di alcun inte-

resse da parte di chicchessia, ma stiamo solo cercando di tessere una fitta trama di rapporti nella speranza che gli stessi possano portarci da qualche parte".

Come dire che il sindacato non si rassegna alla chiusura? "Non possiamo rassegnarci - afferma il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola -

men che meno in un momento come quello attuale in cui sappiamo che ci sono tanti posti di lavoro a rischio e la chiusura dell'Ancione Spa non fa altro che peggiorare la gravità della situazione generale. Proprio la Cisl, a livello nazionale, ha diffuso una ricerca in cui parla di 900 mila posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi. Mi pare che la

Un tentativo difficile da portare a buon fine

provincia di Ragusa rientri a pieno titolo nelle previsioni negative contenute nella suddetta ricerca se è vero, come è vero, che, nel giro di poco meno di un mese, abbiamo gestito decine e decine di licenziamenti. E c'è il timore che si sia ancora all'inizio. Ecco perché, per tornare all'Ancione Spa, dobbiamo valutare con attenzione tutte le strade che è possibile percorrere".

Si era parlato anche del coinvolgimento degli enti territoriali, sulla falsa riga di quanto accaduto, tempo addietro, con altre vicende simili, con i lavoratori, ad esempio, della Ibla Spa. "Non crediamo che questi - afferma Giovanni Avola, segretario generale della Cgil - che questi siano tempi in cui gli enti locali possano permettersi sforzi del genere. Ad ogni modo, è una strada e la percorreremo sino in fondo, se sarà necessario. Stiamo parlando di oltre cinquanta unità. Anche il numero dei lavoratori da salvare è parecchio elevato". E se invece gli stessi lavoratori si organizzassero in cooperativa per salvare il salvabile, acquistando la ditta? "Non pensiamo sia una ipotesi realizzabile - dice ancora Bandiera - anche se è tra quelle che, sinceramente, abbiamo sentito come probabile soluzione. E lo diciamo perché, comunque, qualcuno l'azienda la dovrà acquistare e non riteniamo che i lavoratori abbiano una simile forza economica. Diverso il discorso se si registrasse il sostegno da parte di enti come la Regione".

GIORGIO LIUZZO

QUARTIERI. Gettone

Indennità retroattiva? Ultimatum a Dipasquale



Nello Dipasquale

●●● I consiglieri di quartiere pronti a dare l'ultimatum al Comune. Una delegazione venerdì mattina si recherà a palazzo di città per incontrare il dirigente comunale del primo settore. L'obiettivo dei consiglieri è avere notizie sulla circolare della Regione annunciata la scorsa settimana dall'onorevole Minardo presidente della prima commissione all'Ars, che li dovrebbe mettere al riparo dalla restituzione retroattiva delle somme percepite con l'indennità a partire dal 2008 decisa nell'atto varato dalla giunta comunale e adottato dal consiglio comunale oltre a prevedere il ritorno al gettone di presenza. Promesse e assicurazioni non bastano ai circa 30 consiglieri di quartiere, disposti a procedere per la vie legali in con un'azione unitaria. La questione si complica sui tempi che la Regione si prenderà per legiferare in materia. L'eventuale ricorso al Tar, fanno sapere alcuni consiglieri, dovrà essere presentato entro il 29 dicembre. Cauti il primo cittadino.

"Al momento la retroattività è bloccata, siamo in attesa di questa circolare dalla Regione - spiega il sindaco Dipasquale -. Poi assieme ai dirigenti si valuterà il da farsi". La giunta comunale infatti a circolare sopraggiunta, dovrebbe varare un atto che annulli il precedente e che nell'eventualità dovrà passare anche dal consiglio comunale.

Ma intanto ai consiglieri di quartiere, tocca l'indennità o il gettone? "Non sappiamo ancora - dicono - come saremo liquidati per il mese di novembre". (BLC)

Vittoria Convenzione tra Comune e Ausl **Sportello informativo** **sulla donazione di organi**

VITTORIA. Dopo Pozzallo, Ragusa e Comiso, anche a Vittoria sarà molto più facile donare organi grazie al "contratto di collaborazione" oggi alla firma nella sala degli Specchi di palazzo Iacono, fra il sindaco Giuseppe Nicosia e il direttore generale dell'Ausl 7 Fulvio Manno. Si tratta di un contratto di collaborazione che regola la ricezione e la trasmissione delle dichiarazioni di volontà dei cittadini in materia di donazione di organi a scopo di trapianto. In virtù di questo contratto, il

Comune di Vittoria può diventare punto di accettazione e trasmissione di dichiarazioni di volontà, alla pari degli ambulatori di Medicina generale, delle Aziende ospedaliere e sanitarie, così come voluto dal decreto ministeriale del marzo 2008. La convenzione permetterà pertanto al Comune di Vittoria di aprire un apposito sportello a disposizione di quei cittadini che vogliono chiedere ogni utile informazione sulle procedure di donazione degli organi. ◀ (a.l.l.)

Vittoria Aria di crisi nella maggioranza

Mpa allo sbando, l'assessore Piccione si è dimesso

«Gli interessi della città affrontati
al di fuori di un modo corretto»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Si è dimesso l'assessore Giuseppe Piccione. Le avvisaglie di voler mollare, minacciate dall'assessore all'Urbanistica meno di un mese fa al nostro giornale, erano dunque fondate. «Che ci fa uno come me in questo posto, se non è capace di ungere gli ingranaggi arrugginiti di un apparato burocratico che conosce a menadito da 40 anni?», ci aveva mormorato a denti stretti Giuseppe Piccione ogni qualvolta abbiamo affrontato il tema del suo nuovo e impegnativo lavoro assessoriale. La conferma a quegli interrogativi non l'abbiamo, perché l'assessore si è trincerato nel silenzio, lasciando a Valentino Sterlino il compito di rendere note in cinque righe le sue determinazioni, informando il sindaco, il segretario generale e il commissario del suo partito Riccardo Minardo. Il «Vento di Sicilia», il circolo cui appartiene, per ora non soffia più.

«I vari avvenimenti – è il commento di Piccione – registrati negli ultimi periodi nel panorama politico cittadino, da me non divisi perché assunti al di fuori di un modo corretto finalizzato ad affrontare gli interessi della città, nonché l'impossibilità di risolvere concretamente alcuni gravi problemi amministrativi noti all'intera giunta municipale, mi induco

no a presentare le dimissioni dalla carica di assessore comunale».

Punto e basta? No. In quelle cinque righe c'è la non condivisione dell'atteggiamento dei due consiglieri comunali Mario Mascolino e Concetta Fiore, «multati» per avere affisso, insieme con un'altra decina di candidati, i manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti. Quel «no» al bilancio di Fiore e Mascolino è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, una mossa tesa a screditare l'amministrazione comunale e uno schiaffo umiliante al partito con quella boutade del patto federativo con il Pro Scoglitti, «abiurato», fra l'altro, dagli altri dirigenti dell'Mpa. Per tutto questo e per altro, Piccione s'è dimesso.

«Queste dimissioni sono un ulteriore errore che allunga la scia degli errori, che chiamerei il «museo degli errori» dell'Mpa». L'analisi è autorevole, quella del presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato, che potrebbe rimanere fra non molto, l'unico consigliere comunale dell'Mpa. Luigi D'Amato pensa che «qualche ramo secco nel partito forse andava potato prima», come era stato anticipato sul versante modicano. Invece il leader Raffaele Lombardo ha chiuso volutamente gli occhi, temendo di perdere rappresentanza, ma non mettendo in conto un pericolo concreto: se Fiore e Mascolino decidono di



**Il presidente
Luigi D'Amato**
«S'allunga la scia
degli errori
dell'Mpa»



Davide Privitelli
«Nella giunta
c'è un disagio
che nessuno
vuole cogliere»

passare in un altro partito (uno proviene da Forza Italia e l'altra dalla sinistra) o di dichiararsi indipendenti, l'Mpa perderà ugualmente tutto. «Le ultime iniziative di Mascolino sono state gravi perché – riprende D'Amato – ha fatto passare un messaggio politico gravissimo. Le multe? Ammetto che sono state elevate con errori e imperfezioni, ma ciò non consente a nessuno di trasferire i problemi amministrativi nell'ambito della questione politica. Penso che le dimissioni di Piccione siano legate anche a questo fatto e al

«patto» inesistente con il Pro Scoglitti. Ma sbaglia anche Piccione a d'unnettersi senza prima informare il partito».

A esprimere solidarietà a Piccione è il Pro Scoglitti. «Queste dimissioni – ha aggiunto il consigliere Davide Privitelli – sono la dimostrazione delle difficoltà che ci sono all'interno della giunta e della maggioranza. Il nostro voto contrario in consiglio non ha nulla a che vedere con la richiesta dell'assessorato, ma nasce da un disagio che nessuno ha voluto cogliere».

Cronaca di Modica

SVILUPPO ECONOMICO. L'Osservatorio regionale del commercio ha approvato la richiesta dell'amministrazione

«Città d'arte», c'è il riconoscimento

Concetta Bonini

●●● (*cob*) La città di Modica è tra le poche in Sicilia ad aver ottenuto la riconferma del riconoscimento di Città d'Arte e ad Economia prevalentemente turistica. Dopo che lo scorso Gennaio l'Assessorato Regionale al Commercio ha azzerato tutti i riconoscimenti, è stato necessario riavviare l'iter, che non prevede più la semplice richiesta da parte del Sindaco ma un'istanza motivata da parte dell'intera città. "Sin dal mio insediamento - ha spiegato

ieri in conferenza stampa l'Assessore al Commercio Antonio Calabrese - ho provveduto ad avviare l'iter, convocando tutte le categorie produttive affinché poi la documentazione arrivasse al Consiglio Comunale, che di fatti ha approvato gli atti all'unanimità lo scorso 30 Settembre. Avendo rispettato i tempi e i criteri previsti, martedì scorso l'Osservatorio Regionale del Commercio ha approvato la nostra richiesta". I rappresentanti delle categorie produttive della città hanno naturalmente salutato con compiacimento il risultato, cogliendolo pe-

rò come una sfida, come del resto ha sottolineato lo stesso Calabrese: "Questo risultato ci consentirà, in un periodo di difficoltà, di iniziare una programmazione seria che veda nel settore terziario la risorsa veramente importante per lo sviluppo". Il riconoscimento, che per Modica sarà valido per tutto l'anno, consentirà non solo di avere un significativo ritorno di immagine per la città, ma anche di poter programmare liberamente il calendario delle aperture domenicali. "Non è certamente questo l'unico punto su cui focalizzare la nostra attenzio-

ne, -ha commentato in proposito il Presidente dell'Ascom Bruno Azzarelli- si tratta piuttosto di una opportunità importante da saper gestire per poterla mettere a frutto". "Questo rientra -ha commentato poi il Presidente del Consorzio Polocommerciale Girolamo Carpentieri- nella strategia della città volta ad aumentare i flussi turistici e dunque la ricchezza in entrata, una strategia che deve poter vedere nel Comune la vera cabina di regia per metterci tutti d'accordo verso la realizzazione di un obiettivo che certamente condividiamo". (*COB*)

COMUNE. La società non ha soldi in cassa e vanta crediti dall'ente

Modica Rete servizi, si insedia il nuovo amministratore unico

●●● Venerdì s'insedia il nuovo amministratore unico della Modica Rete Servizi, Silvio Iabichella, ma la situazione, anche qui, non è facile. Lo stesso Iabichella, alla presenza del presidente uscente, Giuseppe Belluardo, del presidente del Collegio Sindacale, Pietro Zacco, e del commercialista della società, Carmelo Di Stefano, ha preso visione dei documenti sociali nonché della situazione aggiornata, necessari per l'insediamento nella gestione. Come si diceva, la situazione si presenta molto difficile. I dipendenti non percepiscono gli stipendi dallo scorso mese di agosto, i fornitori non garantiscono più le materie prime ed i servizi necessari per la gestione del depuratore, già alcuni fornitori hanno presentato i decreti ingiuntivi. La Modica Rete Servizi ha un saldo



Silvio Iabichella

di cassa pari a zero, un saldo negativo in banca pari a 4.932,22 euro avendo già utilizzato il tetto massimo per anticipo fatture e cessione del credito. La società vanta un credito di circa due milioni e settantacinquemila euro dal Comune alla data del

31 agosto scorso contro debiti nei confronti di fornitori e dipendenti per circa due milioni di euro ed ha investimenti in attrezzature per circa quarantaseimila euro. "L'obiettivo - spiega Iabichella - è quello di ridurre al massimo i costi di gestione anche in vista del progetto di ammodernamento del depuratore già finanziato per due milioni di euro circa, già appaltati e con inizio dei lavori a breve". La società ha un fabbisogno mensile di circa centodiecimila euro per sostenere le spese correnti e programmare un piano di rientro per i debiti pregressi. "L'impresa non è facile - conferma il neo amministratore unico - vista anche la precaria situazione finanziaria in cui versano le casse comunali, essendo il Comune unico socio ed unico committente". (SAC)

Modica Stipendi ancora in ritardo e dipendenti e amministratori si ritrovano dalla stessa parte della barricata

Anche il sindaco occupa l'aula consiliare

Duccio Gennaro
MODICA

Fronte comune di dipendenti e amministratori. Da ieri pomeriggio infatti l'aula consiliare di palazzo San Domenico è occupata per manifestare il disagio e la preoccupazione che scaturiscono da una situazione finanziaria che Antonello Buscema definisce «non gestibile». La decisione di occupare l'aula è scaturita al termine di un'assemblea spontanea di tutti i dipendenti che sono ormai a secco di tre stipendi e di tutte le indennità accessorie; iniziativa unanime e non programmata che il sindaco ha subito sposato mettendosi a fianco dei dipendenti.

« Sono con loro, hanno ragione, ma - ha dichiarato - non posso assicurare nulla senza entrate che

ci sono dovute per legge. Se Stato e Regione non rispondono, noi non riusciremo più ad arginare la protesta».

Il sindaco e il suo vice Enzo Scarso sono stati ieri pomeriggio nell'aula consiliare a discutere con i dipendenti che man mano sono confluiti a palazzo San Domenico, visto che l'occupazione dell'aula è stata decisa solo alla fine della giornata di lavoro. «Siamo fermi nella nostra protesta - dicono i dipendenti al di là delle appartenenze sindacali -. Ci stiamo organizzando per mantenere sempre il presidio fin quando la situazione non si sblocca. Non possiamo andare avanti così».

Buscema è stato ieri in contatto con il prefetto e con l'assessorato regionale agli Enti locali, ma non ha trovato quella risposta che cercava. ◀

IL CASO. Sono dieci le sezioni «incriminate»

Scicli, il Tar accoglie il ricorso di Susino: ricontare le schede

Colpo di scena a cinque mesi dalle elezioni amministrative. Il candidato di due liste civiche aveva riscontrato un difetto nei conteggi

Pinella Drago
SCICLI

●●● Colpo di scena a cinque mesi dalle elezioni amministrative al Comune di Scicli. Andranno ricontate le schede dei candidati sindaco nelle sezioni nelle quali Franco Susino, espressione di Patto per Scicli e Liberi e Concreti, all'indomani delle elezioni di giugno aveva riscontrato un difetto di numeri. A deciderlo il Tar di Catania nella seduta di ieri che, di fatto, ha accolto il ricorso che il candidato delle due liste civiche aveva presentato nei termini utili previsti dalla legge dopo l'elezione a sindaco di Giovanni Venticinque, espressione di un largo cartello di centrodestra. Franco Susino ha avuto la notizia nel primo pomeriggio di ieri dal proprio legale, l'avvocato Giuseppe Frasca del Foro di Ragusa, che aveva chiesto per il suo cliente la correzione dei risultati elettorali e la nomina di un commissario verificatore per dare il via al controllo delle schede che sarebbero state, secondo quanto lo stesso Susino sosterrrebbe, indebitamente annullate ed indebitamente attribuite al sindaco Giovanni Venticinque. In particolare si chiede l'esame delle schede nelle sezioni 3, 4, 5, 7, 8, 17, 18, 21, 23, 24. L'attuale primo cittadino, invece, si era affidato al



Franco Susino

professore Michele Ali per un contro ricorso. Franco Susino è stato il secondo degli eletti fra i sei candidati a sindaco ed è stato quello che ha ritenuto ricorrere avverso l'elezione di Giovanni Venticinque che è sindaco della città con il 50,02 per cento dei voti. Un quorum che è apparso ai più troppo basso e soprattutto oggetto di dubbi. I giudici del Tribunale amministrativo di Catania hanno esaminato il ricorso di Franco Susino nella giornata di ieri: "sono soddisfatto di questo esito positivo - ha detto ieri lo stesso - ho fatto questo percorso in rispetto ai miei elettori. Si andrà al riconteggio delle schede nelle sezioni che noi abbiamo indicato e nelle quali riteniamo che ci siano voti che sono stati assegnati al candidato Venticinque anziché al sottoscritto. Sono molto sereno ed aspettiamo con attenzione il proseguo delle procedure". (P.D.)

Pozzallo Il consigliere non ci ripensa, ma... **La Pira: «Sono dell'Udc e resto con Drago»**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Dialogo e nessuna rottura tra il deputato alla Camera, Peppe Drago, e il consigliere comunale ex-Udc, Massimo La Pira. Lo precisa una nota della segreteria dell'Udc provinciale dove si chiarisce che La Pira ha preso le distanze solo dagli esponenti cittadini dell'Udc, ma non dai vertici del partito della Vela in provincia. Inoltre, lo stesso La Pira ha confermato di lavorare a un nuovo progetto politico nel quale confluiranno diverse personalità di spicco del mondo politico locale. «Mi appresto a fondare - dichiara La Pira - un circolo politico afferente al movimento di pensiero capeggiato da Ferdinando Adornato, con ciò volendo significare la mia distanza dal gruppo dirigente dell'Udc di Pozzallo. Ciò non incrina e non mette in discussione in alcun modo il rapporto privilegiato che mi onora di avere con l'onorevole Giu-

seppe Drago e la condivisione di valori e di sentimento politico con l'Udc provinciale. Sono dell'Udc, milito nell'Udc a fianco di Peppe Drago. Questo non mi impedisce, però, di dissentire in maniera decisa dalla conduzione del partito nella città - conclude La Pira - in cui sono un militante politico e un consigliere comunale».

Il circolo politico cui fa riferimento il consigliere comunale Massimo La Pira si chiamerà «Liberal» e verrà presentato la prossima settimana.

Rinnovata, per l'ennesima volta, la geopolitica del consiglio comunale. Mpa, Liberal (dall'esterno) e Idea Di Centro e le liste civiche pro-Sulsenti (Giovani Uniti per Sulsenti e Sulsenti sindaco) sono parte della maggioranza. Sinistra democratica, Pdl e le liste civiche (Il Timone e Pozzallo Giovane) della minoranza. Davide Casella, Fabrizio Floridia e Salvatore Toscano si dichiarano indipendenti. Fuori Pd e Udc.

PESCE AZZURRO

Santa Croce Festival di cucina con undici chef

●●● I Luoghi di Montalbano diventano i luoghi della dieta mediterranea, tra prodotti ittici e orticoli. Sabato e domenica il «festival di cucina» con undici chef. Tra le proposte anche il gelato al pesce azzurro. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto «Azzurro», in corso a Santa Croce Camerina per valorizzare il pesce azzurro del mar Mediterraneo anche grazie ai fondi derivanti dal Por Sicilia 2000 - 2006. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ars Il capogruppo del Pdl attacca frontalmente il presidente della Regione accusandolo di provocare dissensi

Leontini a Lombardo: siamo alla frutta Agisci da capo partito, non di governo

Agenzia delle acque, battuta d'arresto della maggioranza (ma non dell'Esecutivo)

Michele Cimino
PALERMO

Maggioranza nuovamente bocciata in aula. Questa volta la lupara dei 20 franchi tiratori ha demolito uno dei capisaldi dell'Udc, l'Arra, l'agenzia regionale dei rifiuti e delle acque che, con il progetto originale di riforma delle direzioni regionali e dell'ordinamento del governo, il presidente della Regione Raffaele Lombardo intendeva abrogare. Nel corso dell'incontro, svoltosi l'altro ieri nello studio del vicepresidente vicario dell'Ars Santi Formica, che si era posto come mediatore tra il presidente della Regione e quella parte della maggioranza, con in testa il capigruppo dell'Udc Rudy Maira e del Pdl Innocenzo Leontini, contraria a diverse delle innovazioni proposte, Lombardo aveva finito con l'accogliere le richieste, annunciando che avrebbe ritirato gli articoli contestati. E così è stato.

Tanto che effettuato l'esame di gran parte degli articoli, il capogruppo del Pd Antonello Cracolici aveva diffuso alla stampa una nota per rilevare che, «alla fine, la montagna ha partorito il topolino. Più del coraggio di cambiare - aveva sottolineato - ha prevalso la voglia di conservare, ha vinto la politica del gattopardo. In commissione si era raggiunto un buon equilibrio fra governo, maggioranza e opposizione, ma, evidentemente, si trattava solo una messinscena, perché gran parte di quell'accordo è sta-

to rimangiato in aula. Basta pensare alla data di avvio della riforma, che scivola al 2011, o all'Agenzia per le acque e rifiuti: nel testo uscito dalla commissione era prevista la sua cancellazione, invece l'emendamento del governo, presentato in aula, la salva».

E, sulla scia della nota diffusa da Cracolici, il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, ne aveva diffusa un'altra, dai toni piuttosto trionfali, con la quale, dando ormai per scontata anche l'approvazione del suo emendamento che abrogava l'articolo 12 del disegno di legge del governo e ripristinava l'Arra, rifacendo il ver-

so a Lombardo, che il giorno prima aveva parlato di «clima serenamente teso», ha precisato: «In aula c'è un clima sereno. Quando le riforme sono condivise, e non si rinuncia al confronto tra alleati, l'approdo delle leggi è garantito». «Contiamo di approvare ad horas la riforma dei Dipartimenti regionali - ha, poi, aggiunto - e l'Udc non può che sottolineare come gli emendamenti proposti siano stati approvati dagli alleati. Ad esempio, la norma che crea il dipartimento dell'Azienda foreste demaniali - ha spiegato Rudy Maira - con la quale vengono accorpate tutte le politiche di controllo e salvaguardia del territo-

rio, il servizio antincendio e la programmazione comunitaria per il settore forestale. Parimenti - ha aggiunto - viene riconosciuta la specificità del Corpo regionale forestale. Penso che tra i banchi dell'opposizione ci si debba abituare ad esprimere giudizi solo a conclusione dei lavori d'aula».

La sua nota era appena giunta sui tavoli delle redazioni quando il presidente dell'Ars ha messo in votazione l'emendamento Maira per il ripristino dell'Arra, sul quale il capogruppo del Pd Cracolici ha chiesto la votazione per scrutinio segreto che è stato approvato da soli 29 deputati della maggioranza. Altri 20 hanno votato con i 29 deputati dell'opposizione presenti in aula, per cui i «no» sono stati 49. Ed essendo stato approvato l'articolo così com'era, tutti gli altri emendamenti sono automaticamente decaduti, per cui all'on. Maira non è rimasto altro da fare che diffondere una nuova nota per dichiarare che «nonostante i buoni auspici durante i lavori d'Aula di oggi, la soppressione dell'Arra dimostra che il quadro politico non tiene». Ancora più duro il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini che ha lasciato intendere essere in atto una intesa tra Lombardo e l'opposizione. «Il presidente Lombardo - ha, infatti, dichiarato Leontini - ha un comportamento ingrato: quando ha bisogno di appoggi a Roma, per esempio, si affida ai nostri vertici nazionali istituzionali e di governo. E ottiene quan-

to cerca. Come nel caso della sanità. Tutti sanno, per esempio, che il commissariamento della Sicilia da parte del Ministero è stato evitato, finora, grazie all'intercessione di nostri vertici e non per meriti suoi. Ottenuti i risultati, però - ha continuato - il Presidente della Regione perde la memoria. E proprio lui, molto più attento alla politica regionale, con gli strumenti fornitigli da tutta la maggioranza, accoglie deputati di altri partiti, tenta emendamenti accentratori, non fa votare i bilanci dei Comuni metropolitani, prosegue sul territorio con un percorso a zig zag, agendo più da capo di partito che da capo del governo. Senza motivo, strizza l'occhio alla sinistra, dichiarando che l'accordo con essa potrebbe surrogare quello con la propria maggioranza, che riconosce difficile. Siamo alla frutta! Mettere una benda su un occhio, mantenendo comunque la vista, è fare pirateria. Ed è cosa che non consente di osservare in modo completo e organico la situazione generale. Piuttosto, infrange le regole e provoca dissensi. Praticamente, il contrario di ciò che dovrebbe fare il garante della coalizione». «La serietà della maggioranza - ha concluso il capogruppo del Pdl - è dimostrata dal comportamento in aula, sempre costruttivo e a sostegno del ddl del governo sui Dipartimenti».

I lavori d'aula, dopo l'incidente e dopo una breve pausa, sono comunque proseguiti nella notte.

PALERMO. Stamane

Agricoltura, è crisi nera Il sindaco sentito all'Ars

●●● Audizione in Commissione Attività Produttive dell'Assemblea regionale siciliana per il sindaco Giuseppe Nicosia. Tema dell'audizione che verrà svolta questa mattina è lo stato di grave crisi che colpisce il settore agricolo. Ad accompagnare Nicosia sarà una delegazione dei sindaci dei comuni della fascia trasformata, i deputati della provincia di Ragusa e i rappresentanti di Cia e Coldiretti.

Intanto, l'assessore alle Attività produttive e all'Agricoltura, Piero La Terra, loda l'intervento dell'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha inviato una lettera al Ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia, e all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, per avanzare una piattaforma di richieste a sostegno del comparto agricolo.

"Riportare le richieste fondamentali degli addetti al settore agricolo alle cariche istituzionali preposte a dare le risposte è proprio il metodo che abbiamo invocato nella nostra città. - ha detto - La proroga degli sgravi contributivi Inps, il ripristino del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali, la semplificazione dell'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria tramite la trasformazione del debito con le banche sono le risposte che aspettiamo". Per la Cia, la proroga degli sgravi contributivi Inps, il ripristino del fondo di solidarietà per le calamità e la facilitazione per l'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, rimangono le priorità per affrontare l'emergenza. "La soluzione di questi punti - ha detto il presidente della Cia, Giombattista Cirignotta - è la base di partenza per affrontare il nodo complessivo della crisi". (*GM*) **GIANNI MAROTTA**

SALA D'ERCOLE. A tarda sera una lite nella maggioranza rimette tutto in discussione

Primi sì alla riforma dei dipartimenti Ma il governo inciampa sul traguardo

● Quando tutti i principali articoli erano già stati approvati, l'accordo è saltato sull'Agenzia per i rifiuti

Il governo di nuovo battuto. Lombardo non riesce a portare a casa la prima riforma della sua stagione alla Regione che avrebbe ridotto da 37 a 32 i dipartimenti degli assessorati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●●

Il governo è arrivato ieri a un passo dal varo della prima riforma, quella che rivoluziona gli assessorati regionali. Quando tutti i principali articoli erano già stati approvati, l'accordo nella maggioranza è saltato sulla cancellazione dell'Agenzia per i rifiuti. Nel testo originale del governo era previsto che la struttura creata da Cuffaro nel 2005 venisse soppressa, ma una intesa raggiunta martedì fra Lombardo e gli alleati avrebbe dovuto portare alla cancellazione di questo articolo. L'Agenzia doveva sopravvivere alla riforma, ma al momento di votare in Aula l'emendamento (presentato dalla maggioranza e condiviso dal governo) che applicava l'accordo è, invece, passata la proposta di soppressione della struttura: secondo Pdl e Udc il voto sarebbe frutto di un asse Mpa-Pd. A quel punto cuffariani e azzurri hanno chiesto la sospensione dei lavori e sono usciti dall'Aula. Di fatto, bloccando la riforma che invece sembrava ormai varata. In realtà fino a quel momento Lombardo aveva dato l'impressione di portare a casa la prima riforma della sua stagione alla Regione che avrebbe ridotto da 37 a 32 i dipartimenti degli assessorati regionali (il progetto del governo era di arrivare a 29) e che avrebbe permesso di dare il via allo spoils system dei dirigenti e al pensionamento dei dipendenti con almeno 40 anni di servizio.

La giornata

Le trattative andate avanti dalla notte fino a ieri pomeriggio con i capigruppo avevano evitato a Lombardo un altro scivolone, dopo quello di martedì sulla riforma degli enti locali. E alla fine l'Udc di Rudy Maira e il Pdl di Innocenzo Leontini avevano portato a casa la cancellazione di tre articoli che avrebbero aumentato i poteri del presidente rispetto agli assessori. L'Udc aveva incassato la nascita di un dipartimento, quello dell'Energia, con sede nell'assessorato all'Industria (guidato dal cuffariano Pippo Gianni) e che avrebbe

RETROSCENA

Leontini attacca il governatore, poi ritira tutto

●●● Mentre il governo viaggiava a vele spiegate in aula, è arrivato nelle redazioni un comunicato del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini di straordinaria durezza nei confronti di Lombardo, definito «ingrato, accentratore, più capo di partito che di governo, con metodi pirateschi, che infrange le regole e provoca dissensi». Parole pesantissime che riflettevano l'umore dei forzisti per gli ammiccamenti di Lombardo all'opposizione e le critiche ai vertici azzurri nazionali. Comunicato ideato da Leontini quando il clima era ancora teso e diffuso in serata quando invece la tregua era stata siglata dal voto in aula. E così, prima dell'annullamento ufficiale del comunicato da parte del Pdl, intorno a Lombardo si è creato in aula un cordone di fedelissimi che ha evitato che il governatore leggesse il testo, già battuto dalle agenzie.

gestito la fetta più grossa di Agenda 2007, circa due miliardi: competenze sottratte all'Ambiente (oggi guidato dall'Mpa). Udc e Pdl avevano ottenuto anche che l'assessorato all'Agricoltura - feudo di Cuffaro e Castiglione - mantenesse 4 dipartimenti mentre il governo avrebbe voluto accorpate quello dell'Azienda Foreste alle Foreste.

I dipartimenti

Lombardo aveva ottenuto la riduzione da 5 a due dei dipartimenti dell'assessorato alla Sanità (oggi gestiti per lo più da Udc e Pdl). Il governatore aveva cancellato o ridimensionato anche una serie di dipartimenti della Presidenza fino a oggi affidati a cuffariani: il dipartimento di Bruxelles avrebbe assorbito l'ufficio di Roma, quello per le relazioni internazionali e l'ufficio speciale per la cooperazione internazionale. L'ufficio di giunta avrebbe perso il rango di dipartimento. L'Udc avrebbe perso un altro dipartimento, quello di architettura e arte contemporanea, inglobato nei Beni culturali. Oltre al dipartimento per l'Energia sarebbe nato quello per la Famiglia, le Politiche sociali si sarebbero staccate così da quelle degli Enti locali: l'assessore Francesco Scoma avrebbe avuto quindi due dipartimenti invece che uno. Avrebbe perso un dipartimento tecnico l'assessorato ai Lavori pubblici, che sarebbe passato da tre a due. L'assessorato ai Beni culturali di Antonello Antinoro avrebbe acquisito le competenze (e i fondi) sulla ricerca scientifica.

Dirigenti e nomine

La rotazione dei dirigenti sarebbe stata fatta in base a questa legge entro 90 giorni. Tutto questo era stato approvato ma è tornato in discussione per le liti sull'Agenzia. L'Ars tornerà a riunirsi oggi.

Ars, rischio rottura poi intesa notturna sul ddl dipartimenti

La riforma verrà varata in due tempi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A Sala d'Ercole i colpi di mano sono sempre dietro l'angolo e ogni accordo politico è a rischio di tenuta nell'ambito della maggioranza. La riforma dei dipartimenti regionali, infine, è passata intorno a mezzanotte. Ma in precedenza il centrodestra aveva seriamente rischiato la rottura.

Dopo aver dimostrato di essersi ricompattato, almeno sul ddl concernente la riorganizzazione dei dipartimenti e la redistribuzione delle deleghe, in quattro delle sei votazioni a scrutinio segreto più volte chieste dall'opposizione, il centrodestra è andato sotto in due occasioni, entrambi politicamente significative: emendamento soppressivo dell'ufficio del Sovrintendente di palazzo d'Orléans e dei siti presidenziali, a firma di Antonello Cracolici (capogruppo del Pd) e altri.

La bomba è scoppiata quando il ddl sembrava in dirittura d'arrivo. Voto per sopprimere l'Agenzia dei rifiuti e delle acque prevista nel ddl del governo, ma poi lo stesso governo aveva presentato un emendamento per salvarla. Nel segreto c'è stata la convergenza dell'opposizione e di larga parte della maggioranza: una bocciatura politica dell'Udc che li aveva fortemente sostenuti e che li aveva posti a base dell'accordo di maggioranza. Il che ha provocato un terremoto politico dalle prospettive incerte.

Maira, capogruppo dell'Udc, ha dichia-

rato: «Nonostante i buoni auspici durante i lavori d'Aula, la soppressione dell'Arra dimostra che il quadro politico non tiene». A quel punto, il presidente della Regione, Lombardo, ha dovuto chiedere la convocazione del capigruppo di maggioranza per un chiarimento. Alla fine, il ddl, già varato nei singoli articoli, è stato approvato all'unanimità: 73 voti su 73 deputati presenti. Sono poi passati l'articolo per gli incentivi alle imprese (68 su 68), il provvedimento che toglie al demanio e assegna ai Comuni i beni confiscati ai mafiosi (72 su 72) e quello sui confini.

I primi segnali di malessere, nel corso della serata erano venuti dal capogruppo del Pdl, Leontini, con un attacco frontale al presidente della Regione. Mentre, da un lato, Leontini sosteneva che «la serietà del Pdl è dimostrata dal comportamento odierno in Aula, sempre costruttivo e a sostegno del governo sui dipartimenti», dall'altro, attaccava Lombardo perché, «senza alcun motivo, strizza l'occhio alla sinistra, dichiarando che l'accordo con essa potrebbe surrogare quello con il Pdl che riconosce difficile».

Poco prima, il capogruppo dell'Udc, Maira, certo che tutto sarebbe filato liscio così come era avvenuto fino a quel momento, aveva dichiarato: «In Aula c'è un clima sereno. Quando le riforme sono condivise, e non si rinuncia al confronto tra alleati, l'approdo delle leggi è garantito».

L'attuazione del ddl sul nuovo assetto della Regione, se e quando sarà approvato, si svilupperà in due tempi: subito entrerà in vigore il titolo 1, relativo alla rimodulazione dell'assetto dei dipartimenti regionali senza la modifica della struttura attuale del governo. Il titolo 2 entrerà in vigore il primo gennaio del 2010: si tratta della ridefinizione delle attribuzioni dei poteri del presidente della Regione e degli assessorati, nonché della modifica dell'assetto delle deleghe.

Il riassetto dei dipartimenti si inquadra nella politica della riduzione della spesa pubblica. Vengono ridotti del 30 per cento, cioè da 27 a 30. Resta in piedi l'Agen-

zia regionale dell'impiego e formazione professionale con un apposito dipartimento. Respinto un emendamento del democratico Panarello che ne chiedeva la soppressione.

Gli assessorati resteranno dodici. Dall'1 gennaio del 2010 queste saranno le deleghe: Attività produttive, Beni culturali e dell'Identità siciliana, Economia, Energia e servizi di pubblica utilità, Famiglia, Politiche sociali e Lavoro, Autonomie locali e Funzione pubblica, Infrastrutture e Mobilità, Istruzione e Formazione, Risorse agricole e alimentari, Salute, Territorio e Ambiente, Turismo, Sport e Spettacolo.

GLI ESUBERI TELECOM. Blocco del turn over e personale dimezzato E in Sicilia 600 dipendenti a casa ma altri 600 erano già in mobilità

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbero coinvolgere circa 600 dipendenti in servizio in Sicilia, i nuovi 4 mila tagli annunciati, nell'ambito della ristrutturazione aziendale, dall'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè. «Si tratta di un calcolo approssimativo - sottolinea Giuseppe Tumminia, segretario generale della Uilcom Sicilia - in base ai dati nazionali, che potrebbe interessare circa il 20 per cento della forza lavorativa del personale Telecom in servizio nell'Isola».

I nuovi 600 «esuberanti» siciliani si aggiungerebbero ai 600 programmati in base all'accordo sottoscritto lo scorso mese di settembre che prevede un «taglio» di 5 mila unità lavorative a livello nazionale.

Complessivamente i dipendenti Tele-

com in Sicilia sono circa 3.600, così suddivisi: 2000 addetti alla rete; circa 1000 addetti al «fisso» (187, 191, 1254) e 500 ai servizi di telefonia mobile Tim (119, negozi...); circa 100 sono gli addetti allo staff che si occupa di risorse umane, immobili, sicurezza, istituti sociali.

Secondo l'accordo di settembre, in Sicilia, sono stati censiti circa 600 dipendenti in possesso dei requisiti per l'accesso alla mobilità volontaria fino a 4 anni. Lavoratori che hanno già raggiunto i 38 anni di contribuzione previdenziale o che matureranno la pensione di vecchiaia entro i prossimi 4 anni: 61 anni per gli uomini, 56 per le donne. Questi dipendenti in pre-pensionamento riceveranno dall'Inps un assegno pari al 90 per cento dello stipendio, il rimanente 10 per cento sarà a carico della Telecom. Un incentivo che oscilla fra

i 30-35 mila euro nel quadriennio. Negli ultimi mesi, però, l'adesione volontaria alla mobilità ha subito una battuta d'arresto. Gli ulteriori esuberanti annunciati ieri (4 mila in tutta Italia, circa 600 nell'Isola), non solo dimezzeranno quasi i dipendenti di Telecom in Sicilia, ma rischiano di bloccare anche il previsto turn over patteggiato con i sindacati in cambio dei primi 4000 esuberanti. In Sicilia, grosso modo, dovrebbero essere effettuate oltre 250 nuove assunzioni.

Il segretario generale di Uilcom Sicilia, Giuseppe Tumminia, non nasconde la sua preoccupazione, considerato che i tagli non erano stati preannunciati alle forze sindacali. «Il piano industriale - rileva Tumminia - per quello che si capisce dalle dichiarazioni apprese dai giornali, risulta essere incentrato su una filosofia di esclusiva riduzione dei costi,

in assenza di investimenti certi e con un interesse marcato sul mercato domestico; nessun dato sui servizi di nuova generazione e la ricerca». Il timore è che la Telecom rinunci al suo ruolo internazionale.

La mancanza di ogni riferimento alle evoluzioni tecnologiche, inquietano Tumminia: «Nessun accenno alle evoluzioni industriali della rete in fibra ottica, nessun riferimento agli investimenti

nel prossimo triennio sulla rete in termini infrastrutturali. Tutto resta sospeso in attesa della pronuncia dell'Agcom sulla regolazione dell'ultimo miglio in Italia. Inoltre, permane il dubbio che la disponibilità data dal governo all'incremento delle risorse sugli ammortizzatori sociali generi nelle grandi aziende, Telecom compresa, la tentazione di fare "bottino" sulle famiglie di migliaia di lavoratori».

TELECOM IN SICILIA

- **RETE:** 2.000 dipendenti
- **MERCATO:** 1.000 addetti nel fisso e 500 nei servizi di telefonia mobile
- **STAFF:** 100 dipendenti

ACCORDO SU 5000 ESUBERI DEL SETTEMBRE 2008: in Sicilia censiti 600 lavoratori in possesso dei requisiti per l'accesso alla mobilità volontaria. Con gli ulteriori 4.000 tagli su base nazionale annunciati ieri, il numero dei lavoratori interessati ai tagli in Sicilia salirebbe a 1.200 unità.

R&G Infograph

Tre mesi fa erano stati censiti in Sicilia seicento dipendenti con il diritto di accedere alla mobilità

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria. L'obiettivo è aprire la strada agli investimenti degli Enti locali

Patto interno flessibile: al Senato il Pdl ci prova

Marco Rogari
ROMA

■ L'alleggerimento del patto di stabilità interno per le spese legate agli investimenti. È questa una delle poche proposte di modifica alla Finanziaria 2009 ad avere qualche chance di ottenere il *via libera* del Senato. Il testo, già approvato dalla Camera, è all'esame della commissione Bilancio di Palazzo Madama e dovrà approdare in Aula martedì 9 dicembre per ottenere il disco verde entro il 13 dicembre. Un testo che appare ancora più blindato di quanto lo sia già stato a Montecitorio. E il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, lo fa capire senza mezzi termini: «Non vedo grandi spazi per modifiche».

Sul terreno della finanza pubblica, tra l'altro, il Governo è chiamato a districarsi in un mezzo ingorgo parlamentare. Palazzo Madama, dove è in corso la sessione di bilancio, è chiamato a pronunciarsi su ben cinque degli otto "collegati" alla Finanziaria (e al Ddl di Bilancio): sviluppo; internazionalizzazione imprese; lavoro e usuranti; riforma del pubblico impiego ("anti-fannulloni"); federalismo fiscale. I primi quattro testi scaturiti da altrettanti stralci del "collegato" originario alla manovra estiva (ancora assegnato a Montecitorio) hanno

già ottenuto l'ok della Camera. Dove, proprio per l'intenso traffico a Palazzo Madama, è finito anche (soprattutto per le pressioni della Lega) il decreto anti-crisi. L'ottavo collegato sarebbe rappresentato dal nuovo Codice delle autonomie, che a tutt'oggi risulta solo parzialmente anticipato dall'emendamento su Roma capitale approvato dal Consiglio dei ministri insieme al federalismo fiscale.

Tornando alla Finanziaria, le votazioni in commissione Bilancio stanno procedendo anche in seduta notturna. Ai primi posti del ristretto elenco di emendamenti, presentato dal relatore Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), c'è il giro di vite in arrivo in Finanziaria sull'abuso di strumenti finanziari derivati e sul ricorso eccessivo all'indebitamento per Regioni ed enti locali. Un correttivo che sembra però avere poche speranze di ottenere l'ok.

Diversa è la situazione per i ritocchi al patto di stabilità interno. Il relatore ha chiesto, e ottenuto, di accantonare tutti gli emendamenti riguardanti questa questione per riformularli in un unico correttivo, possibilmente condiviso, alla fine delle votazioni in Commissione. In discussione, come sottolinea Pichetto Fratin, c'è soprattutto «la partita sugli investimenti».

Ed è probabile che, alla fine, il Governo decida di recepire l'indicazione della commissione Bilancio, spianando così la strada ad un nuovo passaggio della Finanziaria a Montecitorio. Al Senato, comunque, l'Esecutivo dovrebbe rinunciare (a meno di imprevisti dell'ultima ora) alla "fiducia", come è già accaduto alla Camera.

Sempre a Palazzo Madama procede l'esame del Ddl di Bilancio, che, attraverso l'ok in

LA CORSA DEL PARLAMENTO

Ingorgo a Palazzo Madama: in discussione ben cinque collegati alla Finanziaria. In arrivo più fondi per la sicurezza: 565 milioni

Commissione ad un emendamento, destina un nuovo pacchetto di risorse al comparto sicurezza: oltre 1,5 miliardi in più per il prossimo triennio, di cui 565 milioni nel 2009. Non dovrebbero invece essere recuperati facendo leva sul Ddl di Bilancio o sulla Finanziaria i fondi tagliati alle scuole private. Anche in questo caso la conferma arriva da Vegas: «C'è l'impegno del Governo a risolvere questa questione, ma non in questa sede».

Enti territoriali. Emanata la prima direttiva dall'organo di vigilanza- Al lavoro il tavolo interministeriale

Servizi locali, regole in arrivo

L'Authority: garantire la concorrenza nella scelta dei soci privati

Giorgio Santilli
ROMA

Parte il gruppo di lavoro tecnico che dovrà mettere a punto il regolamento attuativo della nuova disciplina sui servizi pubblici locali, introdotta dall'articolo 23-bis del decreto legge 112/2008 (è la manovra estiva di finanza pubblica). A coordinare il lavoro sarà il dipartimento per le politiche regionali che risponde al ministro Fitto: vi parteciperanno gli esperti nominati dai ministeri e dalle Autorità competenti sul provvedimento. Il regolamento sarà delegificante: dovrà esplicitare le norme che vanno considerate abrogate dall'articolo 23-bis perché incompatibili con il nuovo regime; definirà i termini della fase transitoria e il raccordo tra norme generali e norme di settore; armonizzerà la disciplina italiana ai vincoli europei.

All'appuntamento si prepara anche l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di forniture, lavori e servizi, invitata al tavolo con un proprio rappresentante. Il consiglio dell'Autorità ha approvato un documento che detta le linee-guida interpretati-

ve della nuova disciplina. «Abbiamo fatto una lettura delle norme di legge - spiega il presidente Luigi Giampaolino - che garantisca il massimo di liberalizzazione possibile per ciascun settore, riduca gli affidamenti in house ai soli casi strettamente ammessi dall'Unione europea, dia alle società miste un regime capace di garantire un'effettiva concorrenza nella

IL MONITORAGGIO

Nel settore idrico 40 gestioni su 65 non sono risultate conformi alle prescrizioni del Codice dei contratti pubblici

scelta del socio privato, garanzia che gli appalti a valle siano tutti affidati con gara».

Al tavolo l'Autorità porta anche la conoscenza nata dal lavoro di vigilanza e monitoraggio svolto sui vari settori. Proprio in questi giorni arriva a conclusione, per esempio, l'indagine sul settore idrico che ha evidenziato in ben 40 gestioni sulle 65 esaminate una non

conformità alle prescrizioni del codice dei contratti pubblici, mentre solo sei gestioni sono conformi (per le altre 19 è stato deciso un supplemento di indagine). L'Autorità ha anche deliberato di avviare una nuova indagine conoscitiva sul servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che dovrà terminare entro il 1° marzo.

Nella direttiva sulla disciplina dei servizi pubblici locali (relatore Camanzi) i paletti posti alle società miste sono uno dei capitoli più attesi dagli operatori, che ne hanno bisogno anche per applicare le nuove norme, in attesa del regolamento. Per l'Autorità sui contratti pubblici il ricorso alle spa miste potrà avvenire «a condizione che sussistano garanzie tali da fugare dubbi e ragioni di perplessità in ordine alla restrizione della concorrenza». In particolare, le spa miste dovranno garantire le seguenti condizioni:

a) gara unica per l'affidamento del servizio pubblico e per la scelta del socio, in cui questo ultimo si configuri come un «socio industriale e operativo» che concorre materialmente allo svolgimento del

servizio pubblico;

b) la previsione nel bando di gara dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi che consentano di selezionare e qualificare un socio operativo;

c) la previsione circostanziata nel bando delle attività oggetto di affidamento al fine di evitare che il privato possa godere di una ingiustificata posizione di vantaggio tramite ulteriori affidamenti diretti;

d) l'indicazione della durata della partecipazione del socio che deve coincidere con quella dell'affidamento e deve essere proporzionata alle dimensioni dell'attività che è chiamato a svolgere;

e) modalità per l'uscita del socio con liquidazione della sua posizione per il caso che, all'esito della successiva gara, egli non risulti più aggiudicatario;

f) la disciplina dei rapporti interni tra società mista e socio privato, nonché dei rapporti tra socio pubblico e soci privati.

Tutte condizioni che - dice l'Autorità - sono «evidentemente obbligatorie» anche nei casi in cui il socio privato entri in una società pubblica.

Il rapporto Ifel sullo stato dell'economia e della finanza fotografa le difficoltà degli enti

Comuni, conti in rosso senza l'Ici

L'abolizione sulla prima casa vale il 7% delle entrate correnti

DI SIMONA D'ALESSIO

L'abolizione dell'Ici sulla prima casa, un'imposta che per i comuni italiani ammonta a circa 3,3 miliardi di euro, provoca un taglio del 7% delle entrate correnti (solo in parte compensato da trasferimenti erariali) e del 13% di quelle tributarie, e si dimostra un provvedimento che «non va né nel senso dell'autonomia finanziaria, né in quello della responsabilità territoriale». A lamentarsi è **Fabio Sturani**, vicepresidente dell'Anci e sindaco di Ancona, sottolineando, nel corso della presentazione ieri, a Roma, del Rapporto Ifel sullo stato dell'economia e della finanza locale, le «condizioni di difficoltà» in cui versano le amministrazioni locali, a seguito di recenti interventi governativi. Secondo l'Associazione, infatti, il colpo di forbice alla tassa comunale sull'immobile pone un ulteriore limite alla possibilità di ricorso alla leva fiscale da parte dei comuni per correggere gli squilibri di bilancio, prevedendo il blocco delle aliquote per il prossimo triennio. Ciò che più brucia

Aliquote	n. Comuni	% Comuni	Saldo 2007 (euro pro capite)	Manovra 2009 (euro pro capite)	Copertura potenziale della manovra mediante leva fiscale
0-0,2	200	12%	-21,1	-26,6	70,1%
0,21-0,4	427	25%	-7,4	-18,0	76,6%
0,41-0,6	682	41%	-49,8	-33,6	27,8%
0,61-0,8	371	22%	2,5	-12,0	12,4%
Totale	1680	100%	-26,1	-24,7	38,1%

all'Anci è «l'iniquità» che sottende al provvedimento: si privilegiano gli enti che avevano fatto maggior ricorso alla leva fiscale nell'esercizio precedente, mentre si grava soprattutto su quelli che meglio avevano gestito l'autonomia tributaria. L'anno appena trascorso non è stato, però, funesto per le casse comunali: nel 2007 hanno registrato un avanzo di bilancio di 4,5 miliardi di euro, che equivale al 10% del totale delle spese correnti e si tratta, precisa il rapporto, dell'unico comparto della pubblica amministrazione ad aver raggiunto questo traguardo fino a oggi. Guardando alla recente programmazione di

bilancio, tuttavia, con gli obiettivi di finanza pubblica distribuiti sui diversi livelli di governo, a fronte di una riduzione complessiva del deficit di circa 1,6 punti percentuali in rapporto al pil, ai comuni viene richiesto uno sforzo pari a circa un quarto di tale ulteriore risanamento, ben superiore al suo peso relativo (circa il 7%); le conseguenze dirette sono una contrazione delle spese per investimenti e, in subordine, per molte amministrazioni, un indebitamento superiore al 200% delle entrate proprie correnti.

Alla fine del 2006, le entrate totali comunali nella penisola, al netto delle riscossione di crediti,

ammontano a circa 60,1 miliardi di euro (€ 1.050 pro capite). Escludendo le regioni a statuto speciale, i comuni dell'Umbria hanno il maggior valore medio pro capite (€ 1.339), mentre in fondo alla classifica ci sono quelli della Puglia (€ 733); in generale, l'andamento delle entrate al Sud registra cifre inferiori alla media nazionale. Da Nord a Sud predominano le entrate proprie su quelle correnti (53% tributarie e 23% extra-tributarie) e il restante 24% è costituito dai trasferimenti da altre amministrazioni. Supera, invece, di poco i 62 miliardi di euro la spesa totale (€ 1.100 pro capite) al

netto delle concessioni di crediti, distribuita in maniera asimmetrica: al vertice della classifica (escluse Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) c'è l'Umbria con € 604 pro capite, i Comuni delle Regioni del Mezzogiorno sono il fanalino di coda con € 254, e spiccano le performance di Basilicata e Molise che surclassano Emilia Romagna, Liguria e Veneto. Nota dolente, per l'Anci, è la questione dei trasferimenti: se, infatti, quelli di derivazione statale incidono in maniera uniforme sul bilancio in entrata per tutte le classi dimensionali dei comuni, quelli regionali sono particolarmente significativi per gli enti minori e largamente ridimensionati per i grossi centri. I comuni segnalano come, proprio da questo tipo di risorse, arrivino le maggiori difficoltà di erogazione delle spettanze, con un valore medio dell'indice di erogazione fermo al 40%, contro quasi l'80% registrato dai trasferimenti statali. Una circostanza confermata da Michelino Davico, sottosegretario all'Interno che ricorda come «il governo sia intervenuto per dare certezza ai comuni».

Finanza locale. Il rapporto Ifel 2008

Anci: dallo sblocco degli avanzi 35 miliardi per gli investimenti

Eugenio Bruno
ROMA

■ La ricetta anti-crisi dei Comuni passa anche dallo sblocco degli avanzi di amministrazione e dei residui passivi. Un "tesoretto" che l'Anci stima in 35 miliardi e che potrebbe essere usato per gli investimenti già dal 1° gennaio. Se solo venisse escluso dal Patto di stabilità interno, come chiesto ieri dal direttore generale Angelo Rughetti durante la presentazione del rapporto Ifel 2008 su economia e finanza locale.

Le risorse a cui fa riferimento Rughetti sono spese già impegnate ma non ancora utilizzate. Somme disponibili ma tenute lì per i motivi più disparati: perché l'opera in questione non è ancora iniziata o magari non è ancora partita la procedura per il primo stadio di avanzamento oppure perché si aggraverebbe l'indebitamento netto. Se invece venissero «liberati dai vincoli del Patto di stabilità», sottolinea Rughetti, già dal mese prossimo potrebbero essere usati in opere pubbliche da 1 miliardo di euro ciascuna.

A detta dell'Anci tale soluzione potrebbe ridare lustro al ruolo di "committenti-principe" degli enti locali, che da un po' segna il passo. Come dimostra lo stesso rapporto Ifel che fa risalire ai

Comuni il 40% della spesa per investimenti dell'intera Pa (il 60% se si riferisce alle infrastrutture fisiche), pur ricordando che «ormai dal 2004 si registra un progressivo calo». Tant'è che nei bilanci 2009, spiega il vicepresidente dell'associazione, Fabio Sturani, «c'è il rischio che si riducano drasticamente». Ma c'è un'altra disposizione recente che ai Comuni non piace: il comma 8 che la legge 133 di conversione ha aggiunto all'articolo 77 bis del D.L. 112 del 2008 e che vieta, dal 2009, di utilizzare i proventi straordinari derivanti dalle dimissioni immobiliari per finanziare gli investimenti.

Allargando il cerchio al Welfare i termini della questione non mutano. Secondo lo studio Ifel il 42% della spesa socio-assistenziale (nel 2006 pari a 6,5 miliardi) fa capo ai municipi, sia da soli che in forma associata. Con annessi una serie di squilibri territoriali che complicano il quadro. Uno su tutti: gli enti del Nord spendono una volta e mezzo rispetto a quelli del Sud con beneficio procapite superiore del 70 per cento.

Il discorso sulle uscite si tira dietro quello sulle entrate. Specie all'alba della svolta federalista. In vista della quale i Comuni avanzano due richieste: dare un'adeguata autonomia tributa-

ria ai sindaci, messa a repentaglio dall'abolizione dell'Ici prima casa e dalle troppe compartecipazioni previste dal Ddl Calderoli; limitare al minimo la prequazione delle Regioni i cui tassi di erogazione sono di gran lunga più bassi rispetto a quelli statali (40 contro 75% secondo l'Ifel).

Alla delega sul federalismo fiscale e alla Carta delle autonomie (che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare prima di Natale) il compito di fornire le risposte. Ma alcune misure potrebbe-

FEDERALISMO FISCALE

Davico: serve un provvedimento-ponte per anticipare i costi standard
Il Pd: compartecipazioni al posto dei trasferimenti

ro essere anticipate. Il sottosegretario all'Interno Michelino Davico lancia l'idea di un «provvedimento-ponte» che anticipi già con la prossima finanziaria l'introduzione dei costi standard e della media nazionale per l'attribuzione dei trasferimenti. A favore di un intervento-tampone è anche il responsabile Enti locali del Pd, Paolo Fontanelli, che sostituirebbe da subito i trasferimenti con le compartecipazioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tremonti e il debito pubblico: serve massima attenzione

«Con quello privato conti migliori». Sacconi precisa: rischio Argentina? Frainteso

Il ministro del Welfare: anch'io attento. E chiarisce: mai parlato di rischio bancarotta per lo Stato

ROMA — E' il lato più sensibile dei conti pubblici. E ieri sono bastate le parole del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi nel corso di un'intervista alla trasmissione televisiva *Economix* (Raitre), davanti a una platea di studenti, a riaccendere la questione. Secondo Sacconi — rispondendo a una domanda di Myrta Merlino — «non possiamo permetterci neanche lontanamente che un'asta pubblica sui titoli di Stato vada deserta: ci sarebbe una carenza unica di liquidità pubblica per i pagamenti di pensioni e stipendi, saremmo all'Argentina». Parole subito rettificata: «Non ho mai detto di un rischio di tale natura, ma solo che il debito pubblico costituisce per la sua dimensione un vincolo di spesa ineludibile».

Una correzione che però non ha fermato le bordate della minoranza in una atmosfera già surriscaldata per il caso Sky. Il ministro ombra del Welfare Enrico Letta ha invitato Tremonti e Sacconi in Parlamento «a spiegare i rischi bancarotta del Paese di cui hanno parlato dopo tanti messaggi rassicuranti da parte del governo». Treu ha definito le pa-

role di Sacconi «decisamente fuori luogo, destinate a peggiorare un quadro già precario». L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano non si ritiene soddisfatto dei chiarimenti di Maurizio Sacconi e stigmatizza come «in una situazione di crisi come l'attuale le parole vanno utilizzate con parsimonia e discernimento».

Poco prima Giulio Tremonti, nel corso di una audizione in Parlamento, aveva ricordato che il debito italiano è il «terzo del mondo» e spiegato che i pericoli più che dalla finanza pubblica vengono dal mercato. «Il nostro vincolo non è il Patto — ha detto il ministro ripetendo per altro un concetto già molte volte espresso — come spesso leggo sui giornali, ma il nostro unico vincolo è il mercato finanziario». L'Italia ha un debito pubblico record — ha poi aggiunto — ma limitarsi a valutare questo è una visione «ragionieristica, occhiuta e retrò». Bisogna invece fare attenzione al «debito privato» che è «altrettanto pericoloso» e che deve entrare nelle valutazioni, anche nei rating dei Paesi. «In questo caso l'Italia sarebbe posizionata in modo migliore». Tremonti ha parlato anche di «un'ulteriore criticità» che dipende dallo «scenario competitivo con le crescenti emissioni di altri Paesi».

Il ragionamento che ha portato Sacconi a citare la negativa esperienza dell'Argentina è partito da una domanda sulle voci di dissidio tra lui, che avrebbe voluto più generosità, e il ministro dell'Economia che invece ha sempre sostenuto il rigore dei conti sulle misure per sostenere i consumi delle famiglie e la salute delle imprese. «Nessun dissidio — ha risposto Sacconi — anche io sono vincolato dal debito pubblico e sono anche io preoccupato dal rischio default». «C'è una cosa peggiore della recessione — ha continuato — ed è la bancarotta dello Stato, ipotesi improbabile ma comunque possibile».

Roberto Bagnoli

«Il debito non può salire»

Tremonti: noi prudenti, il nostro vincolo è il mercato finanziario

Dino Pesole
ROMA

■ Varato il decreto anti-crisi, accertata a Bruxelles la coerenza delle misure messe in campo con le indicazioni contenute nel piano della Commissione, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ribadisce che il vero vincolo per noi è il mercato: «Il nostro Paese ha il terzo debito pubblico del mondo e questo debito sarà in competizione con le emissioni crescenti fatte da altri

DEFICIT DA CONTROLLARE

«Non possiamo fare i fenomeni perchè i nostri titoli sono in competizione con altri. Positivo l'ok Ue al piano italiano sulla rete Bei»

Paesi a sostegno delle ricapitalizzazioni bancarie». A Bruxelles, Tremonti ha ribadito l'impegno «della Repubblica italiana» a non aumentare il debito. La «politica da seguire nel 2009» riguarda ora gli ammortizzatori sociali. «In un anno di crisi, la concentrazione delle risorse deve essere su due voci: il fondo sociale mirato a raccogliere la maggiore quantità possibile di risorse in una logica di coesione sociale e il fondo per le infrastrutture». Al sostegno degli ammortizzatori sociali sarà assegnata «una quota della riprogrammazione dei fondi strutturali». E in un incontro serale con i senatori del Pdl il ministro ha assicurato che una recente due diligence avrebbe fatto emergere altri 2-3 miliardi di euro dal Fas (Fondo aree sottoutilizzate).

Il giorno dopo il primo via libera da parte dell'Ecofin ai piani nazionali, Tremonti illustra alle commissioni Bilancio e Politiche comunitarie della Camera la ratio degli interventi varati dal Governo e lo stato della discussione in sede europea sul «Recovery Plan» della Commissione. Ogni Paese va per la sua strada, in un'ottica generale di coordinamento, e comunque si è preso atto che la Germania, la locomotiva dell'Europa, non ritiene di mettere in campo risorse aggiuntive rispetto a quelle già attivate, nonostante sia in una situazione complessiva di bilancio decisamente più favorevole rispetto a molti altri Paesi. Il meccanismo decisionale è complesso. In tale contesto, «se la Germania che ha un debito basso e il pareggio di bilancio non spinge sul deficit, pensate che noi possiamo fare i fenomeni».

I margini di flessibilità, peraltro già presenti nella versione del Patto di stabilità riformata nel 2004, consentono di attivare gli stabilizzatori automatici, ma per un Paese come l'Italia che detiene il debito più alto in Europa l'entità degli interventi, soprattutto se comportano lo sfioramento del deficit, è limitata in partenza.

Ma il vero problema non è tanto il rispetto assoluto del Patto di stabilità. L'attenzione massima è riposta appunto nel mercato finanziario. Certo ora in sede comunitaria si comincia a ragionare in termini complessivi: debito pubblico ma anche debito privato. Nel combinato dei due aggregati l'Ita-

SACCONI

«Guardia alta: siamo al riparo dai pericoli»

■ Non c'è stato alcun dissidio sul decreto anti-crisi che è stato concordato e varato dal Governo nella sua collegialità. Lo ha ribadito il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che intervenendo a Economix (Rai Educational) ha sottolineato come l'entità delle misure «non è confrontabile direttamente con altri Paesi europei perché l'Italia ha un grande debito pubblico». Tanto più che «c'è una cosa peggiore della recessione ed è la bancarotta dello Stato». Perciò va tenuto alto il livello di guardia sul debito pubblico: «Non possiamo permetterci, neanche lontanamente, che le aste pubbliche sui titoli di Stato vadano deserte. Ci sarebbe una carenza di liquidità unica per pagare stipendi e pensioni. Finiremmo come l'Argentina». Ma la «robusta politica di controllo della finanza pubblica», realizzata con la manovra di giugno, «ci mette al riparo da ogni pericolo». Più tardi il ministro è tornato sul tema per chiarire: «Mai parlato di bancarotta». Quanto allo sciopero generale del 12 dicembre della Cgil, per Sacconi «saranno i lavoratori a non comprendere la ragione della protesta contro la crisi»: «non credo che l'astensione dal lavoro dia un contributo a risolverla».

lia può vantare una situazione meno critica, e del resto vi è da attendersi nei prossimi mesi un incremento del debito pubblico in tutta Europa: «Gli interventi fatti sono trasferimenti di colossali swap dal debito privato a quello pubblico. Il rating di un paese potrebbe anche essere rideterminato, considerando anche i fattori di attivo e minor debito privato Paese per Paese».

Quanto agli interventi messi in campo e agli effetti attesi, Tremonti si dice convinto che le bollette di luce e gas «scenderanno in modo significativo. Abbiamo attivato un meccanismo dentro le Authority. Se avessimo bloccato le tariffe delle bollette, avremmo avuto un effetto negativo». La realtà - replica Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia del Pd - è che con il decreto «il Governo fa l'elemosina, con 4 euro al giorno in più». «Forse nei salotti ribatte Tremonti - si definisce 4 euro al giorno un'elemosina. In realtà, la social card la stanno sperimentando in tutta Europa e negli anni Sessanta fu adottata anche da Kennedy, che non mi pare volesse ghetizzare certe fasce». Per il ministro dell'Economia, il bonus «è sulla pensione e la social card si aggiunge ed è anonima».

Per quel che riguarda la norma che introduce un tetto del 4% sui mutui a tasso variabile, si tratta di una misura «che costa poco, ma ha un effetto positivo sulla fiducia delle famiglie». Infine gli investimenti per le piccole opere saranno utili «perché daranno sostegno alla piccola economia».

Il caso Sky La Ue

Rete 4
Interpellanza
in Europa

«Anomalia italiana» Undici eurodeputati italiani hanno presentato un'interrogazione alla commissione Ue per chiedere che cosa quest'ultima abbia fatto per porre fine alle violazioni del diritto in

relazione alla vicenda Europa 7. La Corte di Giustizia aveva infatti giudicato come "contrarie al diritto comunitario" le norme italiane che consentono a Rete 4 di trasmettere via etere senza concessione

L'Europa e l'Iva su Sky: bene l'armonizzazione

Via libera dalla Commissione che però ad aprile suggeriva il 10%. Berlusconi: figuraccia della sinistra

Per Bruxelles giusto adeguare le aliquote. Il premier: gli italiani sapranno giudicare chi mi ha attaccato

ROMA — Per l'Unione Europea l'Iva sulla pay tv andava armonizzata. La notizia giunge in tarda mattinata e chiude un caso scoppiato dopo la decisione dell'esecutivo di fare salire dal 10 al 20% l'imposta sui canoni della televisione satellitare e di quella sul digitale terrestre. È una nota della portavoce del commissario alla Fiscalità Laszlo Kovacs a chiarire che se Palazzo Chigi non avesse adeguato le aliquote la commissione avrebbe dovuto aprire «una procedura di infrazione, ma nel momento in cui le autorità italiane informano di avervi riposto rimedio con decisioni adeguate, il caso è chiuso». La portavoce ricorda che la pratica era stata avviata nell'aprile del 2007 a seguito di un reclamo proveniente dall'Italia, reclamo che fonte della Ue e di Sky indicano essere stato presentato da Mediaset. «Il governo — spiega ancora — doveva decidere se tutti al 10% o tutti al 20». La Ue, in una lettera inviata ad aprile al governo, proprio alla vigilia delle elezioni, suggeriva di adottare un'imposta ridotta per tutti. Comunque, sottolinea la portavoce di Kovacs, «spetta ai governi decidere se applicare o meno l'Iva ridotta, nel rispetto del principio della neutralità fiscale secondo cui non ci possono essere aliquote diverse per uno stesso servizio».

La notizia che giunge da Bruxelles mette in difficoltà l'opposizione che si limita a fare notare che Roma ha voluto apposta raddoppiare l'imposta sui consumi ma fa gongolare il presidente del Consiglio. «Che cosa vi avevo detto...»,

dice Silvio Berlusconi che non rinuncia a polemizzare con i giornali denunciando di essere stato attaccato «con titoli come "Berlusconi contro Sky" su una cosa della quale io non ero informato, e che apparteneva al lavoro del ministro delle Finanze e su una precisa disposizione della Ue». Il suo tono sale: «L'attacco della sinistra e dei giornali rappresenta bene il comportamento di questi signori contro di me e il governo. Hanno fatto una figuraccia enorme. Gli italiani possono trarre un giudizio definitivo su questi signori». E poi si domanda: «Vi sembra pos-

sibile che un imprenditore e uomo di Stato possa fare una cosa del genere? Probabilmente questi signori ragionano così con la loro testa e pensano che io faccia quello che avrebbero fatto al posto mio».

Non solo. «Se avessi voluto fa-

re gli interessi di Mediaset — incalza — sarebbe stato il caso di lasciare tutte le aliquote al 10%, diminuendola così per Mediaset e di fatto favorendola. Non si può sempre attaccare il presidente del Consiglio, che è il presi-

dente di tutti gli italiani, una istituzione che deve governare il Paese».

Il perché si sia scelto di raddoppiare l'aliquota lo spiega, durante il question time alla Camera, il ministro dei rapporti con il Parlamento, Elio Vito. È stato deciso il rialzo invece del ribasso, argomenta, «per difficoltà di copertura finanziaria». Le risorse così raccolte (e valutate in 210 milioni di euro) «serviranno a fare fronte a interventi di natura sociale». Del resto, aggiunge Vito, lo stesso «Romano Prodi nel gennaio 2008 era giunto alla conclusione di dovere armonizzare le aliquote Iva».

È un insolito riconoscimento all'onestà intellettuale del Professore giunge dal capo dei deputati del centrodestra, Fabrizio Cicchitto che definisce «pretestuosa la polemica» sul caso Sky. Prodi aveva osservato che «Le sollecitazioni della Ue ci furono, una posizione totalmente condivisibile, tanto che ci impegnammo a allineare le aliquote. Ora come farlo è un problema loro», cioè del governo guidato da Berlusconi.

Lorenzo Fuccaro

Il duello L'ex pm: a Napoli istituzioni usate a scopi privati. Franceschini: giudizi eccessivi

Questione morale, Di Pietro contro il Pd

«Situazione più grave di Mani pulite». La replica: fai pulizia in casa tua

**Di Pietro attacca il Pd.
Tonini promette
«interventi chirurgici»
da parte del partito
democratico nazionale**

ROMA — Il tema volteggiava da giorni sulla politica italiana e sul Pd, scosso dalle inchieste giudiziarie. Ma l'intervento del capo dello Stato Giorgio Napolitano — che da Napoli ha invitato la politica a reagire contro la scarsa moralità — ha scosso i partiti. Con l'Italia dei Valori che subito ne approfitta per rilanciare il suo cavallo di battaglia, le inchieste della magistratura, e attaccare il Pd. E con il partito democratico in bilico tra la

tentazione di replicare minimizzando e la voglia di affrontare a viso aperto lo sgradito ritorno della «questione morale».

Antonio di Pietro attacca il Pd: «Siamo di fronte a una situazione e a una questione morale ancora più grave di quella di Mani pulite. E dalla quale la sinistra non può tirarsi fuori». Il leader dell'Idv smentisce le voci su un coinvolgimento del figlio Cristiano in una storia di appalti in Molise. E smentisce anche che un funzionario dei Lavori pubblici, Mario Mautone, coinvolto in un'inchiesta, sia un suo «uomo di fiducia»: «Quando sono arrivato, quel dirigente era lì da dieci anni.

E io l'ho destituito dal suo posto». Ma poi riparte subito all'attacco contro il Pd: «In Campania e a Napoli le istituzioni sono state manovrate da un gruppo che usava fondi pubblici per scopi privati». Il riferimento è a Rosa Russo Jervolino e ad Antonio Bassolino, «del quale chiediamo da due anni le dimissioni». Il governatore non risponde direttamente. Ma fa dire quel che ripete da mesi: «In primavera faremo il punto, non ora».

A Di Pietro risponde invece Giorgio Tonini: «Sarebbe bene che ognuno facesse pulizia in casa propria. Mi sarei sentito un vile a usare un appello del capo dello Stato come arma di lotta contro altri». Toni-

ni spiega che il Pd è pronto a fare la sua parte: «Condivido il giudizio di Napolitano, che riguarda anche noi. Non porci questo problema significa condannarci alla sconfitta». Troppo spesso «da trasparenza si è trasformata in opacità, la competenza è sfociata in deteriori forme di professionismo politico con tratti di cinismo e l'innovazione è diventata mediocre gestione dell'esistente». Diagnosi impietosa dei mali del Pd. Con ricetta acclusa: «Servono più democrazia e autorità». Con l'accento che cade sull'ultimo termine: «Abbiamo un codice etico, che ha prescrizioni più rigide della legge e che non è mai stato applicato: occorre met-

terlo in pratica». E Roma interverrà: «Ci sarà un'azione più decisa dal centro del partito: sono necessari interventi chirurgici».

Non tutti condividono l'eccessiva enfaticizzazione sul Pd, anche per replicare alle accuse dell'Idv. Per esempio il numero due, Dario Franceschini: «Credo che sia eccessivo parlare di questione morale all'interno del partito. Non si sta parlando di tutta la classe dirigente del Pd». Non minimizza ma allarga il campo Rosy Bindi: «Dobbiamo porre seriamente al centro del dibattito la questione morale, come un fatto di rifondazione democratica di questo Paese».

Alessandro Trocino